CALCIO - AUTOMOBILISMO - SCHERMA - CICLISMO - BASKET

La Coppa Italia dal 26 agosto

1° TURNO Andata 26-8 - Ritorno 2-9	2° TURNO Andata 5-9 - Ritorno 12-9
COSENZA-BARLETTA	NAPOLI
FIORENTINA-VENEZIA	PARMA
REGGIANA-COMO	BOLOGNA
REGGINA-MODENA	LAZIO
CREMONESE-MANTOVA	CESENA
BRESCIA-SALERNITANA	SAMPDORIA
VERONA-PALERMO	TORINO
PADOVA-MONZA	INTER
AVELLINO-TARANTO	JUVENTUS
UDINESE-CASERTANA	PISA
FOGGIA-LUCCHESE	ROMA
ASCOLI-GIARRE	GENOA
ANCONA-MESSINA	BARI
PESCARA-CATANZARO	ATALANTA
LECCE-EMPOLI	CAGLIARI
TRIESTINA-LICATA	MILAN

Per la prima volta un tabellone tennistico

IL PICCOLO Sport

Anno **109** | *numero* **26** | *L.* **1000** *Lunedì* **16** *luglio 1990*

Risultati Totip

1 corsa:	1	Inlying	1
	2	Grata As	2
2 corsa:	1	Isoverde	2
	2	Ipernione R.	2
3 corsa:	1	Erione Lb	1
	2	Dimomo	2
4 corsa:	1	Inuso	2
	2	El Gringo Cm	1
5 corsa:	1	Gasquet	x
	2	Delger	2
6 corsa:	1	Impacciato	1
	2	Garda Bi	2

Calcio tra vacanze e mercato

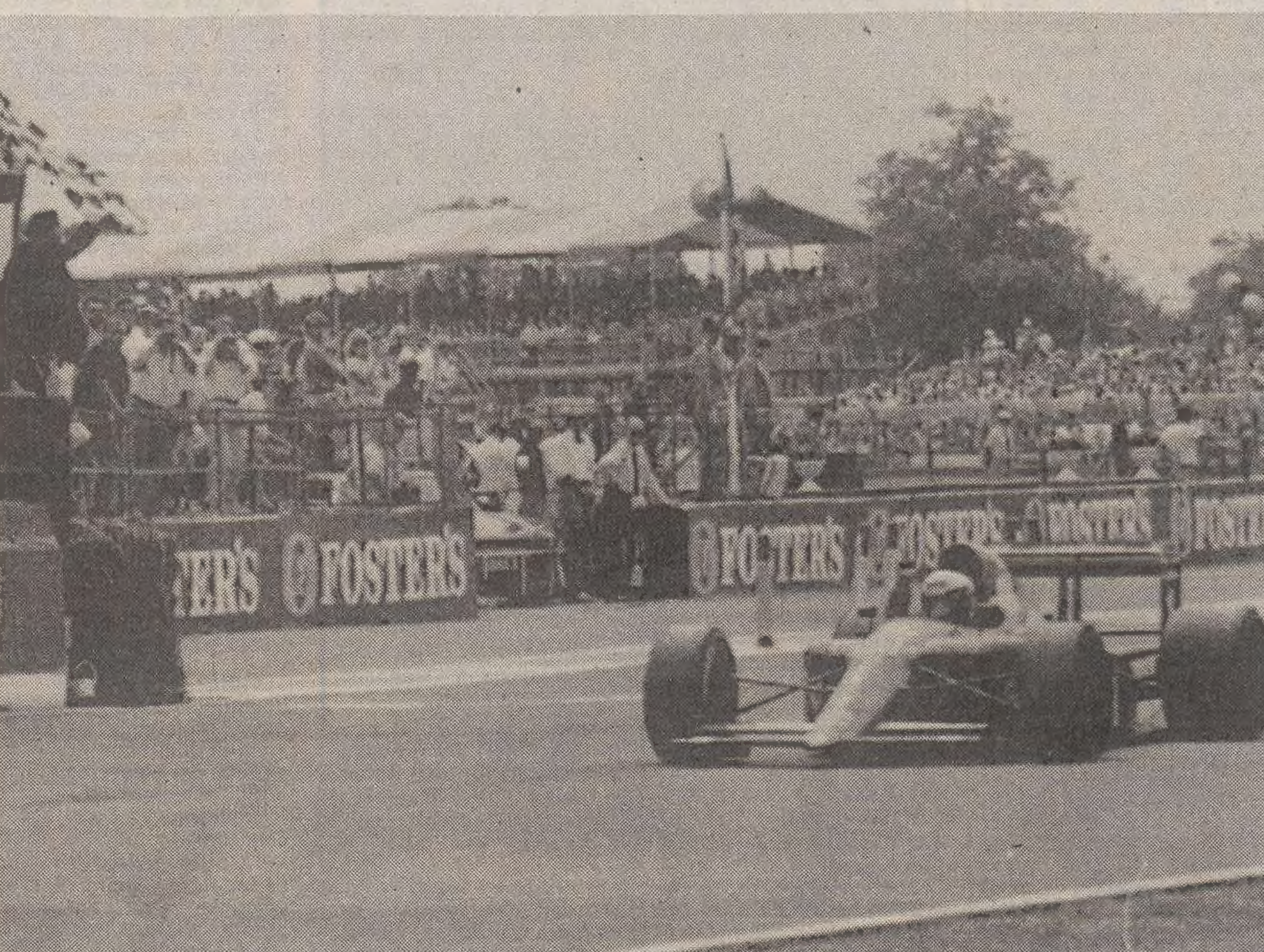
ROMA - In attesa dei primi raduni, il calcio italiano si riposa. Andrea Carnevale, reduce dal Mondiale, ne ha approfittato per sposare la presentatrice televisiva Paola Perego, aspettando di vestire la maglia giallo-rossa della Roma. Da Milanofiori, intanto, giungono ancora novità di rilievo, come l'acquisto del portiere della nazionale brasiliana Taffarel da parte del Parma e l'ingaggio del centrocampista ungherese Detari operato dal Bologna. La federazione ha prorogato la chiusura del mercato per i giocatori italiani fino a venerdì prossimo, mentre per gli stranieri le trattative si dovranno concludere entro il 10 agosto. In serie B Udinese e Triestina sono impegnate a loro volta a definire i quadri per la prossima stagione.

Servizi a pag. **II, III, IV.**

FORMULA 1/ LA FERRARI VINCE ANCHE A SILVERSTONE

Prost, fantastica tripletta

Mansell, deluso, annuncia intanto di voler lasciare il mondo dei motori



SILVERSTONE — Terza vittoria consecutiva per Alain Prost e la Ferrari che passano a comandare la classifica mondiale piloti sia pure con un vantaggio di due punti su Senna. Le due McLaren di Senna e Berger sono state decisamente surclassate dalle Ferrari. Mansell non si è fatto intimorire da Senna partito in testa al via, lo ha sorpassato restando al comando per 25 giri. Il brasiliano, una volta alle spalle di Mansell, si è innervosito e ha commesso un clamoroso errore finendo in testa coda e rovinando le gomme che lo hanno costretto a fermarsi ai box. Una volta ripartito, Senna ha rimontato dalla decima alla terza posizione ma non è stato mai in grado di attaccare le Ferrari. Lo ha fatto invece il suo compagno Berger che però alla fine si è ritirato col motore rotto.
A venti giri dalla fine Prost, approfittando delle incertezze di Mansell dovute a un cattivo funzionamento del cambio, si è portato in testa vincendo la gara. Protagonista di una eccezionale prestazione è stato ancora una volta Ivan Capelli che con la Leyton House era arrivato alle spalle di Prost e Mansell e avrebbe forse superato l'inglese se non fosse stato tradito dal motore Judd a otto cilindri che lo ha costretto al ritiro.
La gara si è dipanata fra i continui attacchi di Mansell a Senna e poi a Berger, sulle «disgrazie» della McLaren che apparse ancora più in crisi che in Francia o in Messico, sulla abituale strategica prudenza di Prost che, dosando con perfezione i sorpassi, si è portato dalla sesta posizione iniziale al vertice e sulle meraviglie offerte al pubblico ancora una volta da Ivan Capelli.
Alain Prost si porta in testa al mondiale con appena due punti di vantaggio su Senna ma sufficienti a far vedere come si sia ribaltata la situazione in cui il campionato era cominciato quattro mesi fa negli Stati Uniti. Tra due domeniche il Gran premio di Germania a Hockenheim, una pista veloce ma non del tutto favorevole alla Ferrari che però dispone a questo punto di una netta superiorità motoristica, di telaio e di pilota. A differenza di Senna, Prost finora non ha mai commesso errori e può contare su quattro vittorie contro le tre del rivale.
Alain Prost, vincitore della gara, si difende dall'assalto dei giornalisti con il sorriso di un bimbo sperduto. Non sa più cosa dire questo Prost che da tre corse non fa che vincere partendo sempre da posizioni critiche sulla griglia. «Lo so, volete tutti sapere cos'ha questa Ferrari che adesso vola e vince tutto. Queste vittorie sono il frutto di tante cose: abbiamo cominciato il campionato con la stessa macchina dello scorso anno sulla quale però sono stati apportati molti miglioramenti, alle sospensioni, all'aerodinamica. Il motore è sempre quello eppure è stato migliorato tanto da permetterci di stare davanti alla McLaren. E' il frutto di una squadra che sa lavorare bene». Viene chiesto a Prost se a questo punto del campionato Mansell lo aiuterà a difendere la sua posizione di leader del mondiale e ad aumentare il vantaggio. «Io credo di sì, con Nigel abbiamo sempre lavorato molto bene insieme, siamo tutti e due molto attaccati alla Ferrari e credo che mi aiuterà».
Cesare Fiorio, responsabile della squadra corse Ferrari: «è stata una gara durissima, molto tirata per tutti, come dimostra il fatto che le scuderie di vertice hanno tutte perduto almeno una vettura, in gara. Credo che questa volta la nostra superiorità sia stata netta e indiscutibile. Mansell ha compiuto una gara eccellente, attaccando Senna e mettendolo in condizione di compiere almeno uno sbaglio come poi infatti è accaduto. Siamo soddisfatti, ci dispiace solo per il ritiro di Mansell.
Una «bomba» intanto scuote l'ambiente. Nigel Mansell lascerà la F.1 a fine stagione. Ritiratosi per rottura del cambio a nove giri dal termine del Gp d'Inghilterra, il pilota britannico, mentre rientrava a piedi verso i box, ha lanciato alla folla i suoi guanti da gara, poi cuffia antifiamma salutando tutti con le lacrime agli occhi. Subito dopo è stato abbracciato dall'ing. Castelli, responsabile tecnico della Ferrari, quindi si è avviato verso il «Motorhome» per cambiarsi. Quando ne è uscito è salito su un ciclomotore ed è andato in cerca della moglie Roxanne con cui ha parlato a lungo dentro una roulotte. Poi è ripartito in motorino con la moglie sul sedile posteriore e man mano che incontrava amici e conoscenti comunicava la sua decisione. «Ne ho parlato con mia moglie e insieme abbiamo deciso che è il momento di lasciare. L'andamento della gara di oggi non ha influito sulla nostra decisione, ci stavamo pensando già da un po' di tempo. Ho una bella famiglia e vogliamo tutti vivere insieme felici. Continuerò per il resto del campionato a dare tutto il mio contributo alla Ferrari che è una grande squadra».

Servizi a pag. **V**

TOUR/ INIZIA LA SETTIMANA DECISIVA

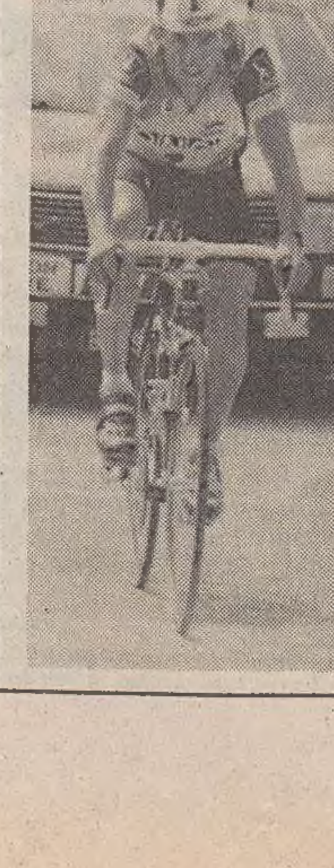
Chiappucci vede 'giallo'

MILLAU — Un altro giorno di gloria, un altro giorno a scambiare baci con le miss sul palco della premiazione. Dopo la tirata di collo di sabato Claudio Chiappucci temeva che la sua avventura in giallo potesse finire già ieri. E invece il Tour delle sorprese non ha voluto smentire se stesso: sabato, in una tappa breve e apparentemente facile, è successo di tutto, ieri con 205 chilometri e un arrivo in salita le novità per la classifica generale sono da interpretare.
La prima riguarda Gianni Bugno, che con uno scatto a tre chilometri dall'arrivo ha preso il largo nei confronti di Lemond, Breukink e Delgado, ovvero i padroni designati del Tour n. 77. Bugno ha guadagnato solo nove secondi, ma è stata un'azione che ha dato un segnale: la fatica dell'Alpe d'Huez è stata digerita. Lui continua a dire di non poter correre per la maglia gialla, ma il suo continua a essere il modo di correre del campione.
La seconda novità invece viene dall'olandese Breukink. La «maglia gialla virtuale» ha dato segni di cedimento: quando Lemond e Delgado si sono sfidati in un testa a testa sulle rampe della Causse Noira, Breukink si è staccato, salvo poi rientrare quando l'americano e lo spagnolo hanno deciso di dare un taglio al loro braccio di ferro.
Non ha bisogno di interpretazioni, invece, la vittoria di Marino Lejarreta, che a 33 anni ha conquistato il suo primo successo al Tour. Ci è riuscito al settimo assalto. La sua prima «Grande boucle» è del 1981, e di grandi giri — Vuelta, Giro d'Italia e Tour — ne ha collezionati 23. «Oggi (ieri per chi legge ndr) sono scattato pensando solo alla vittoria di tappa — dice Lejarreta — ho vinto tappe sia alla Vuelta sia al Giro, ma qui in Francia ero sempre rimasto all'asciutto, era ora di vincere anche qui».
E già, perché Marino Lejarreta Arrizabalaga è nato a Berriz, nei paesi baschi a pochi chilometri da Bilbao, il 14 maggio 1957 e dal 1979 si guadagna da vivere (ora, a fine carriera, in modo discretamente agiato: la Once gli passa circa 600 milioni l'anno) correndo in bicicletta. Sin dall'inizio si sarebbe potuto guadagnare il soprannome di «stakanovista» che ora Chiappucci sta cercando di strappargli: in quel 1979 infatti fece il corridore adempiendo anche al servizio militare... In quelle gambe rinsecchite, da scalatore, in 11 anni di professionismo ha accumulato quasi 400.000 chilometri. Da tre anni fa il trittico Vuelta-Giro-Tour. «Per farlo — spiega lo spagnolo — ci vogliono condizione fisica e mentalità». Soprattutto quest'ultima, verrebbe da aggiungere, visto che Lejarreta è partito da casa il 18 aprile e deve ancora tornarci, visto che nelle tre settimane tra Giro e Tour ha fatto un periodo di ossigenazione in quota.
Dietro Lejarreta si sono piazzati Miguel Indurain e Gianni Bugno, gli uomini «nuovi» del ciclismo spagnolo e italiano. In comune Indurain e Bugno hanno l'età (26 anni), a dividerli è il ruolo. Indurain, miglior talento giovane del ciclismo spagnolo, è ancora «luogotenente» di capitano Delgado. Bugno invece è già campione conclamato, anche lui dice in continuazione di avere ancora tanto da imparare. Ieri Delgado, dopo essersi sfiancato nel testa a testa con Lemond, ha fatto cenno a Indurain di scattare. E ad approfittare è stato proprio Bugno. «Il mio scopo — spiega l'italiano — era quello di guadagnare secondi in classifica generale. Ma ribadisco che non penso alla vittoria finale: sono sicuro che quei tre (Breukink, Delgado e Lemond, ndr) resteranno davanti a me. Però punto a migliorare e posso farlo».
Puntava allora a un'altra vittoria di tappa? «No, e non ho rimpianti: l'Alpe d'Huez mi basta — risponde il vincitore del Giro d'Italia e della Milano-Sanremo — io credo di onorare la partecipazione al Tour, credo di fare quello che la gente si attende da me». E Chiappucci? «Merita tutti gli elogi — aggiunge Bugno — anche oggi (ieri per chi legge ndr) ha dimostrato una tenacia incredibile ed è riuscito a limitare al minimo i danni».
Chi invece liquida Chiappucci in poche battute è Lemond: «Il problema lo abbiamo già risolto sabato». «Per quanto mi riguarda — aggiunge l'americano — io ho intenzione di seguire Delgado e così facendo di staccare Breukink. Il più fresco, con tanta gente stanca che vedo in giro, mi sembra proprio Delgado. E io vedo arrivare tappe buone per me, soprattutto la cronometro di sabato prossimo».
Oggi 170 chilimetri da Millau a Revel, come al solito ondulati e adatti a quelle raffiche di scatti che sabato hanno fatto impazzire Chiappucci. Ieri la maglia gialla non ha speso energie inutili per inseguire gente ininfluente e si è staccato dal gruppo dei migliori solo a metà salita, contenendo il ritardo in soli 13". Con il Tourmalet che incombe sulla giornata di domani sembra un conto alla rovescia, ma Chiappucci in giallo è comunque il segno di un ciclismo italiano che sta cambiando.

TOUR / LA TAPPA DI IERI

Lejarreta da solo sul traguardo

Bugno terzo, Lemond, Delgado e Breukink a 34"



Ordine d'arrivo: 1) Marino Lejarreta, Once, Spagna 5 ore 12'03"; 2) Miguel Indurain, Banesto, Spagna, a 24"; 3) Gianni Bugno, Chateau d'Ax, Italia, a 25"; 4) Raul Alcala, Pdm, Messico, a 33"; 5) Greg Lemond, Z, Usa, a 34"; 6) Eric Breukink, Pdm, Olanda, s.t.; 7) Pedro Delgado, Banesto, Spagna, s.t.; 8) Claude Criquielion, Lotto, Belgio, s.t.; 9) William Palacio, Ryalcao, Colombia, s.t.; 10) Gilles Delion, Helvetia, Francia, s.t.; 11) Fabio Parra, Kelme, Colombia, s.t.; 12) Roberto Conti, Ariostea, Italia, s.t.; 13) Claudio Chiappucci, Carrera, Italia, a 47"; 14) Fabrice Philpot, Castorama, Francia, s.t.; 15) Miguel Martinez Torres, Once, Spagna, s.t.

Classifica generale: 1) Claudio Chiappucci, Carrera, Italia, 58 ore 02' 03"; 2) Erik Breukink, Pdm, Olanda a 1'49"; 3) Greg Lemond, Z, Usa, a 2'21"; 4) Ronan Pensec, Z, Francia, a 4'25"; 5) Pedro Delgado, Banesto, Spagna, a 4'26"; 6) Gianni Bugno, Chateau d'Ax, Italia, a 6'03"; 7) Marino Lejarreta, Once, Spagna, a 7'36"; 8) Raul Alcala, Pdm, Messico, a 8'48"; 9) Claude Criquielion, Lotto, Belgio, a 9'26"; 10) Andrew Hampsten, 7-Eleven, Usa, a 9'43"; 11) Eduardo Chozas, Once, Spagna, a 10'31"; 12) Fabio Parra, Kelme, Colombia, a 12'14"; 13) Pello Ruiz Cabestany, Once, Spagna, a 12'56"; 14) Fabrice Philpot, Castorama, Francia, a 13'55"; 15) William Palacio, Ryalcao, Colombia, a 15'19".

Basket: sorrisi di buon auspicio

TRIESTE — Dino Meneghin e Roberto Brunamonti, ovvero il passato e il presente della nazionale azzurra. Mentre «SuperDino» mette su casa a Trieste, i giocatori azzurri hanno cominciato proprio dal capoluogo giuliano le grandi manovre in vista dei mondiali in Argentina. Con la regia di Brunamonti l'Italia ha battuto la Jugoslavia a Chiarbola e poi si e imposta nel quadrangolare di Bormio battendo nell'ordine Cecoslovacchia, Argentina e Grecia.

Servizi a pag. **VII-VIII**

PALLAVOLO

Agli azzurri la «World league»

OSAKA — L'Italia ha vinto la prima edizione della World League di pallavolo: gli azzurri hanno battuto, nella finale di Osaka, l'Olanda 3-0.
A coronamento di una stagione davvero magica, a livello di club e di Nazionale, l'Italia centra il suo primo grande obiettivo mondiale. Lo scorso anno a Stoccolma gli azzurri vinsero infatti il titolo continentale, ma si dovettero accontentare della piazza d'onore nella Coppa del mondo. Finora il medagliere italiano comprendeva l'argento mondiale di Roma '78 e il bronzo olimpico ai Giochi di Los Angeles dell'84. La vittoria della World League è il risultato dell'ottimo lavoro svolto dal tecnico azzurro Julio Velasco e dalla maturità di una squadra, che il prossimo ottobre sarà sicuramente tra le protagoniste dei campionati mondiali in Brasile.
La finale con l'Olanda si è rivelata con gli azzurri più facile della semifinale con l'Urss. Gli olandesi, che dispongono di un sestetto molto alto, sono scesi in campo cercando la vittoria a sorpresa. Ma l'Italia attualmente dispone di una squadra tra le più forti al mondo, tant'è che a Osaka ben tre azzurri sono stati inseriti nel sestetto ideale: Andrea Zorzi è stato giudicato miglior giocatore in assoluto, Andrea Gandini il miglior «muro» e Paolo Tofoli il migliore «palleggiatore».
Dopo aver surclassato gli avversari al primo set (15-7), nel secondo i campioni d'Europa si sono trovati in svantaggio 13-9, ma hanno recuperato e vinto. Nel terzo infine sono andati avanti 14-11 controllando nel finale il ritorno d'orgoglio dei «tulipani».
Con la vittoria, l'Italia ha guadaganto anche il primo premio consistente in 140 mila dollari (170 milioni di lire). Alla seconda classificata sono andati 110 mila dollari.
Al terzo posto si è piazzato il Brasile che ha battuto l'Urss 3-1.
Italia batte Olanda 3-0 (5-7, 16-14, 16-14).
Italia: Gardini 6 (punti) più 18 (cambi palla), De Giorgi, Tofoli 0 più 1, Anastasi 1 più 2, Bernardi 4 più 10, Cantagalli 6 più 12, Zorzi 8 più 15, Lucchetta 5 più 11, Martinelli 0 più 1. Non entrati: Mascarelli, Bracci e Pasinato.

CALCIO

LE SQUADRE EMILIANE MUOVONO UN FIACCO MERCATO CALCISTICO

Detari a Bologna, Taffarel a Parma

Mikhailicenko ha raggiunto ieri la Sampdoria - Il Benfica dice no alla Fiorentina per Valdo

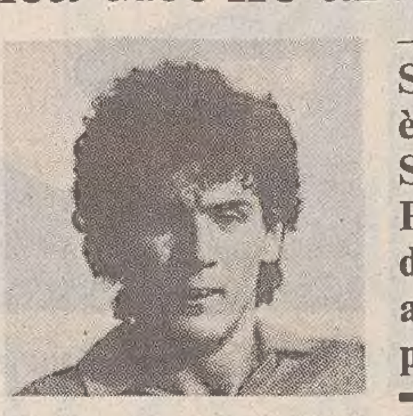
SERIE A	ARRIVI	PARTENZE	OGGI COSÌ
Atalanta All.: Frosio	Maretti d, Guerrieri p (Arezzo), Caniggia a (defin.) dal Verona, Monti d, Rizzolo a (Lazio), Perrone a (Bari), De Patre c (Monza), Bigliardi d (Napoli)	Barcella d (Cesena), Madonna a (Lazio), Piotti p, Bortolazzi c, Dicintio d , Compagno a (Cosenza)	Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, BIGLIARDI, Progna; PERRONE, Stromberg, Evair, Nicolini, Caniggia.
Bari All.: Salvemini	Cucchi c (Inter), Raducioiu a (Dinamo Bucarest), Colombo c (Milan), De Ruggiero d (Trani)	Perrone a (Atalanta), Lorenzo d (destinazione da definire), Carbone c (Milan)	Drago, Loseto, Carrera, Terracenere, DE RUGGIERO, BOLOMBO, CUCCHI, Gerson, RADUCIOIU, Maiellaro, Joao Paulo
Bologna All.: Scoglio	Verga, d (Milan), Mariani d (Brescia), Di Già c (Inter), Tricella d (Juventus), Biondo d (Como), Notaristefano c (Como), Valleriani p (Legnano)	Luppi d e De Marchi d (Juventus), I. Bonetti c (Sampdoria), Stringara c (Inter), Giordano a (dest. da def.), Geovani c (Psv)	Cusin, MARIANI, Villa, TRICELLA, Iliev, Cabrini, Poli, DI GIA', Waas, NOTARISTEFANO, DETARI
Cagliari All.: Ranieri	Paolino a, Rocco c (defin.), Di Bitonto p (Barletta), Fonseca a (Nacional Montev.), Herrera d (Figueras), Francescoli a (Marsiglia), Nardini c (Barletta), Rosa d (Juventus)	Fadda d (Siena), Bernardini c (Ascoli)	Ielpo, HERRERA, Poli, De Paola, Valentini, Firicano; FONSECA, Cappioli, Rocco, FRANCESCOLI, PROVITALI
Cesena All.: Lippi	Barcella d (Atalanta), Amarildo a (Lazio), Giovannelli c (Ascoli), Antonioli p (Milan), Ciocci a (Ancona)	Agostini a (Milan), Domini c (Lazio), Zagati a (Siena), Rossi p (Milan), Cucchi d (Avellino), Dukic d (destinaz. da definire), Holmqvist a (destinaz. da definire)	ANTONIOLI, Cuttone, Nobile; Esposito, BARCELLA, Jozic; Pierleoni, Piraccini, AMARILDO, GIOVANNELLI, CIOCCI
Fiorentina All.: Lazaroni	Rossini d (Inter), Buso a (Juve), Lacatus a (Steaua), Fiondella a (Lucchese), Mareggini p (Lucchese)	Battistini d (Inter), Baggio a (Juventus)	Landucci, ROSSINI, Dell'Oglio, Iachini, Pin, Malusci, LACATUS, Dunga, Buso, Di Chiara, Nappi
Genoa All.: Bagnoli	Onorati c (Avellino), Piotti p (Atalanta), E. Signorelli c (Barletta), Skuhravy a (Sparta Praga), Bortolazzi c (Atalanta)	Fontolan a (Inter), Paz c (destinazione da definire), Urban c (Triestina)	Braglia; Torrente, Caricola; Ruotolo, Signorelli, Signorini; Eranio, BORTOLAZZI, Aguilera, ONORATI, SKUHRAVY
Inter All.: Trapattoni	Fontolan a, Battistini d (Fiorentina), Pizzi a (fine prestito dal Parma), Stringara c (Bologna), Paganin d (Udinese)	Rossini d (Fiorentina), Paolino a, Rocco c, Cucchi c (Bari), Di Già c (Bologna), Rivolta d (Livorno), Tramezzani d (Cosenza), Volcan c (Chievo), Verdelli d (Cremonese)	Zenga; Bergomi, Brehme; BATTISTINI, Ferri, Mandorlini (STRINGARA); PIZZI (Bianchi), Berti, Klinsmann, Matthäus, Serena (FONTOLAN).
Juventus All.: Maifredi	Haessler c (Colonia), Luppi e De Marchi d (Bologna), Orlando c (Reggina), Corini c (Brescia), Julio Cesar d (Montpellier), Baggio c (Fior.), Di Canio a (Lazio)	Buso a (Fiorentina), Barros c (Monaco), Tricella d (Bologna), Zavarov a (Nancy), Bruno d (Torino), Aleinikov c (c.r.), Rosa d (Cagliari), Avallone p (Salernitana)	Tacconi; LUPPI, De Agostini; Galia, JULIO CESAR, Bonetti; HAESSLER, Marocchi, Schillaci, BAGGIO, DI CANIO (Casiraghi)
Lazio All.: Zoff	Riedle a (Werder Brema), Lampugnani d (Mantova), Domini c (Cesena), Madonna a (Atalanta)	Amarildo a (Cesena), Di Canio c (Juventus), Piscedda d (Avellino), Monti d, Rizzolo a (Atalanta), Troglio c (dest. da defin.)	Fiori; Bergodi, Sergio; Pin, Gregucci, Soldà; MADONNA, DOMINI, RIEDLE, Sclosa, Sosa.
Lecce All.: Boniek	Panero a (Barletta), Mazinho d (Vasco da Gama)	Terraneo p (per fine attività), Righetti d (Pescara), Levano c (Casertana), Barbas c (fine contratto), Vincze a (dest. da definire)	Negretti; Garzya, Marino, Ferri, MAZINHO, Carannante; Moriero, Conte, Pasculli, Benedetti, Virdis.
Milan All.: Sacchi	Agostini a (Cesena), Gaudenzi c (Verona), Rossi p (Cesena), Costi d (Modena), Nava d (Reggiana), Carbone c (Bari)	Pullo d (Pisa), G. Galli p (Napoli), Verga d (Bologna), Lantignotti a (Reggiana), Antonioli p (Cesena), Colombo c (Bari)	ROSSI (Pazzagli); Tassotti, Maldini; Ancelotti, Costacurta, Baresi; Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Evani.
Napoli All.: Bigon	Silenzi a (Reggiana), G. Galli p (Milan), Rizzardi d (Cremonese), Palladini c (Samb.), Incocciati a (Pisa), Venturin c (Torino)	Carnevale a (Roma), Bigliardi d (Atalanta), Giuliani p (Udinese), Fusi c (Torino), Tarantino d (Barletta)	G. GALLI; Ferrara, Francini; Crippa, Baroni, Renica, Alemao, De Napoli, Careca, Maradona, SILENZI.
Parma All.: Scala	Sorce a (Licata), Monza d (definitivo dall'Inter), Mannari a (Como), Cuoghi c (Pisa), Taffarel p (Internacional P.A.)	Susic d (Udinese), Pizzi a (Inter), Giandebiaggi c (Cremonese), Sommella c (Virescit), Bocchialini c (Trento), Bucci p (Casertana)	TAFFAREL; Donati, Gambaro; Minotti, Apolloni, Monza, Melli, Catanese, Osio, Zoratto, CUOGHI
Pisa All.: Giannini	Pullo d (Milan), Larsen c (Lyngby), Padovano c (Cosenza)	Nista p (Ancona), Incocciati a (Napoli), Cuoghi c (Parma)	Simoni; PULLO, Lucarelli, Argentesi, Calori, LARSEN, Neri, Dolcetti, Piovanelli, Been, PADOVANO
Roma All.: Bianchi	Carnevale a (Napoli), Carboni d (Sampdoria), Peruzzi p (rientro fine prestito Verona), Aldair d (Benfica), Zinetti p (Pescara), Salsano c (Sampdoria)	Tancredi p (Torino), Impallomeni c (Pescara)	PERUZZI; Tempestilli, CARBONI: Nela (Comi), Berthold; ALDAIR; Desideri, Di Mauro (SALSANO), Voeller, Giannini, CARNEVALE.
Sampdoria All.: Boskov	I. Bonetti c (Bologna), Ganz a (ritorno dal Parma fine prestito), Mikhailichenko c (Dinamo Kiev), Branca a (Udinese)	Carboni d (Roma), Victor (scadenza di contratto), Ganz a (Brescia), Breda c (Messina), Salsano c (Sampdoria)	Pagliuca, Mannini, Pari; Katanec, Vierchowod, Pellegrini; Lombardo, Cerezo, Vialli, Mancini, MIKHAILICHENKO
Torino All.: Mondonico	Martin Vazquez c (Real Madrid), Bresciani (fine prestito dall'Atalanta), Annoni d (Como), Trancredi p (Roma), Bruno d (Juventus), Carillo c (Ascoli), Fusi c (Napoli)	Bianchi d (Verona), Rossi d (Verona), Venturin c (Napoli), Fimognari c (Reggina), Enzo c (Ascoli)	Marchegiani (TANCREDI); Mussi, BRUNO; FUSI; Benedetti, Cravero; Policano, Romano, Muller, VAZQUEZ, BRESCIANI.

MILANO — Sale deserte e box vuoti al centro congressi di «Milanofiori», dove da poco meno di una settimana si stanno tenendo le trattative di uno stanco e fiacco «calcio mercato». Non è a Milanofiori, comunque, che vengono conclusi gli accordi. Tutto viene definito altrove: nelle sedi delle società, nelle sale d'albergo o nelle hall degli aeroporti. La proroga concessa dalla Federcalcio alla Lega, che porta la chiusura del calciomercato a venerdì prossimo, ha concesso un poco di respiro agli operatori, che torneranno ad animare il centro congressi da oggi.

Anche nei giorni scorsi sono state definite alcune delle trattative in corso da tempo. Il Parma ha concluso il capitolo stranieri. La società emiliana ha trovato un accordo con il 24enne portiere brasiliano Taffarel, dell'Internacional di Porto Alegre. Il costo dell'operazione che ha portato Taffarel a difendere la rete parmense ammonta a circa due miliardi.

Ormai definito anche l'arrivo a Parma dello svedese Brolin, dal Norkoepping, per 3 miliardi e mezzo. I due «colpi» stranieri della nuova dirigenza parmense erano stati in parte annunciati venerdì ad Assago dal neo presidente Pedraneschi. Ora manca un nome per completare il mosaico. Il Parma punta sul tedesco Buchwald. Il direttore sportivo emiliano Pastorello dovrebbe trovarsi oggi in Germania per cercare di chiudere la trattativa.

Altro trasferimento concluso da poco è quello del centrocampista Fausto Salsano, ceduto dalla Sampdoria alla Roma per un costo che si aggira sui 3 miliardi e mezzo. Virtualmente conclusa anche la trattativa fra Inter e Cagliari per Matteoli. Si aspetta solo l'assenso del giocatore, che si trova in vacanza sulla Costa Smeralda. Qualche problema ancora per il milanista Colombo. Il mediano non ha ancora dato la propria disponibilità al trasferimento a Bari. Pare che il motivo sia legato a questioni di denaro. Il direttore sportivo rossonero Braida è comunque tranquillo circa una conclusione positiva della trattativa.



Salsano (a sinistra) è stato ceduto dalla Samp alla Roma. Probabile il passaggio di Matteoli (a destra) al Cagliari. Problemi per Colombo al Bari.

Il Napoli è molto vicino alla conclusione della trattativa con il Catania per Paradisi, che sarà il secondo portiere dietro il neoacquisto Giovanni Galli. Sempre riguardo ai portieri, il Lecce dovrebbe aver finalmente trovato il proprio. Si tratta del pescarese Gatta. L'annuncio ufficiale è rimandato a oggi.

Capitolo stranieri. Gia riferito del Parma, parecchia la carne al fuoco il mercato straniero si chiuderà il 10 agosto. La Juventus pare sempre più vicina all'inglese Walker, che segue da tempo ed è gradito all'avvocato Agnelli che l'ha molto apprezzato ai Mondiali.

Il Bologna ha annunciato l'acquisto del centrocampista ungherese Lajos Detari, classe 1963, che finora nella nazionale magiara ha collezionato 42 presenze e 12 reti ed è stato selezionato per tre volte nella formazione del «Resto del mondo». Il calciatore — ha reso noto il segretario della società felsinea Stefano Osti — ha accettato il trasferimento e sarà a Bologna in tempo per il ritiro in programma sabato prossimo. Non sono state ancora definite la durata e l'entità del contratto. Detari, centrocampista con caratteristiche offensive, proviene dall'Olimpiakos (Grecia) dove ha disputato gli ultimi due campionati, segnando rispettivamente 15 e 20 reti. In precedenza aveva giocato nell'Honved Budapest (nel 1985-86, con 12 gol, e nel 1986-87, con 27 reti) e nella squadra tedesca dell'Eintracht Francoforte (campionato 1987-88, 11 reti in 23 gare). Due anni fa a lui si era interessata la Juventus. Il segretario del Bologna ha dichiarato che a questo punto sono cessate le trattative che la società aveva in corso con il belga Mark Degryse, il cui nome era circolato con insistenza negli ultimi giorni.

Il sovietico Alexej Mikhailicenko, nuovo acquisto della Sampdoria, è arrivato ieri nel primo pomeriggio all'aeroporto di Milano Linate ed è subito partito per Genova. Oggi il centrocampista sarà sottoposto alle visite mediche.

Il Benfica non è intenzionato ad accettare l'offerta di acquisto avanzata dalla Fiorentina per il brasiliano Valdo Filho. Lo ha dichiarato Gaspar Ramos, dirigente della squadra portoghese. Ramos ha dato a intendere che il Benfica sarebbe disposto a cedere Valdo alle stesse condizioni della cessione alla Roma dell'altro brasiliano, Aldair. Tuttavia, secondo quanto riferisce la stampa portoghese, l'offerta della Fiorentina di circa 3,3 milioni di dollari «non è sufficientemente allettante» da indurre il Benfica a privarsi di uno degli elementi chiave della squadra.

MAIFREDI VUOLE IL CENTROCAMPISTA BRASILIANO

Juve, ultimo assalto a Dunga

La società bianconera però «marca» stretto anche lo stopper inglese Walker

Servizio di
Vincenzo Tessandori

TORINO — L'Avvocato si è incapricciato di Paul Gascoigne, inglese, genialoide, «uno di quelli che giocano a pallone per divertirsi e divertire»; l'avvocato dell'Avvocato vedrebbe di buon occhio Des Walker, lontane origini nel Caribe, solido e rapido; l'allenatore Gigi Maifredi vorrebbe, pare fortissimamente, il brasiliano Carlos Caetano Dunga, aggressivo e sfrontato come pochi, «una diga là in mezzo al campo». E fra mezze notizie e mezze conferme pare proprio che questo sia il momento per concludere l'affare, un'operazione complessa tanto da sembrare una equazione di terzo grado e che coinvolge oltre a Juventus e Fiorentina anche il Milan, l'Auxerre e monsieur Platini.

La Juventus modello '91 è incompleta, per il momento, ma potrebbe rimanere così, se non si farà l'affare Dunga, perchè non tutto ciò che piace può essere agguantato, neppure nel dorato mondo del pallone. L'Avvocato questo lo sa e aspetta: da parte sua ha fatto opzionare il giovane talento di oltre Manica senza accusare timidezze od indecisioni di fronte alla valutazione più o meno stratosferica data dalla Tottenham Hotspurs al proprio gioiello: sedici miliardi, si dice, «ma di lire leggere», hanno chiarito quelli di Londra.

L'Avvocato sa come anche gli altri siano consapevoli che gli affari sono affari e che certe proposte non vengono mai prese alla leggera. Neppure nella vecchia Inghilterra. Nell'attesa la linea adottata dalla società è far sapere che «comunque il ruolo è coperto». Il titolare, naturalmente, è Roberto Baggio. Del business si potrebbe riparlare nel 1991.

Domani, dunque, «madama» tenterà l'ultimo assalto a Dunga, meglio alle resistenze della Fiorentina dei Cecchi Gori. E anche se Maifredi, abile e pronto ad aver capito quale sia il comportamento da tenere alla Juve, ha già dichiarato di esser soddisfatto della rosa, così com'è, l'arrivo del brasiliano aggiungerebbe quel tocco in più indispensabile per far diventare «grande» una buona, forse anche ottima squadra.

La «madama» è intenzionata a strappare il «cervello» della nazionale brasiliana alla Fiorentina di Cecchi Gori.

Sotto il profilo tattico Dunga in campo significherebbe un cambiamento relativo rispetto ai progetti del momento: coppia centrale Bonetti-Julio Cesar e «cucciolo» laterale d'interdizione; out Fortunato che, assicurano alla Juventus, molte grandi vorrebbero e che in bianconero rischia di non avere un posto in squadra. D'altra parte il tecnico juventino ha già detto: «Non so fino a che punto Dunga potrebbe migliorare questa squadra. Comunque io sono contento di avere Fortunato».

Insomma la Juventus modello '91 rischia di rivelarsi una squadra con due facce. Aggressiva, fantasiosa, soprattutto rapida davanti dove Schillaci, Casiraghi, Baggio ma anche Di Canio dovrebbero garantire spettacolo e gol; riflessiva, cauta, fin troppo compassata dietro, perchè non uno fra gli uomini chiamati a far diga appare un fulmine. Neppure il brasiliano Julio Cesar che arriva dal Montpellier, come dire da una lunga vacanza dopo essere apparso fra i migliori difensori del Mundial messicano, nel 1986, insieme con l'argentino Brown. Ma quattro anni trascorsi in Francia, in squadre dalle ambizioni moderate, rischiano di far dimenticare il gusto della battaglia.

Di tutto questo Maifredi è più che consapevole e dunque si affretta a puntualizzare: «C'è De Marchi, un gioiellino che può diventare una pedina fondamentale nel nostro scacchiere». De Marchi è un fedelissimo del nuovo stratega bianconero, ne segue l'ombra fin dai tempi dell'Ospitaletto. Ma al di là delle dichiarazioni di circostanza, neppure questa soluzione par convincere del tutto e per questo «madama» appare così insistente sia con la Fiorentina sia con il Nottingham Forest per Walker detto «black label».

L'arrivo dell'inglese, però, esigerebbe un assestamento più complesso: come «libero» alle sue spalle si piazzerebbe Julio Cesar mentre a terzino destro potrebbe finire Bonetti; il centrocampo, vedrebbe, finalmente il trionfo di Fortunato. Se poi non dovesse arrivare nessuno dei desiderati, ma si facesse inguaribilmente sentire la frenesia per lo straniero, c'è la possibilità che venga deciso un acquisto di ripiego. Lo scorso anno giunse Sergej Aleinikov, che si è rivelato tutt'altro che un impiccio ma se n'è dovuto già andar via per capriccio di qualcuno.

I nomi ancora sul taccuino dei dirigenti juventini sono quelli dei tedeschi Stefan Reuter e Andy Moeller, entrambi giocatori essenziali, piuttosto rozzi nel tocco, insomma l'esatto contrario di ciò che piace non soltanto all'Avvocato ma anche alla gente comune, quella gente che sembra un po' recalcitrare agli inviti pressanti del presidente Chiusano che spera in venticinquemila abbonamenti mentre, per il momento, sono stati toccati gli undicimila.

SERIE A

Calendario dei ritiri

ROMA — Questo il calendario di raduni e ritiri delle squadre di serie A:

Pisa
16.7 in sede, 22-30.7 Volterra (Pi).
Genoa
18.7 in sede, 23-29.7 Borno (Bs) e 29.7 Acqui (Al).
Parma
19.7 in sede, 19.7-10.8 Folgaria e 14-24.8 Salsomaggiore (Pr).
Fiorentina
20.7-5.8 Castel del Piano.
Atalanta
20.7 in sede, 22.7-10.8 Arco (Tn).
Bologna
21.7 in sede, 21.7-8.8 Sestola (Mo).
Cagliari
21.7-12.8 Rocaporena (Pg).
Cesena
21.7 in sede, 21.7-5.8 Spinello (Fo).
Roma
21-28.7 Madonna di Campiglio (Tn) e 28.7-8.8 Pinzolo (Tn).
Inter
22.7-15.8 Travedona (Va).
Torino
22.7 in sede, 22-28.7 Sestriere (To), 29.7-4.8 Borno (Bs) e 6-22.8 Aosta.
Lecce
23.7-7.8 Roccaraso (Aq).
Milan
23.7-15.8 Milanello (Va).
Napoli
23.7 in sede, 23.7-4.8 Vipiteno (Bz) e 5-11.8 Asiago (Vi).
Bari
23.7-9.8 Mezzano (Tn).
Lazio
24.7 in sede, 25.7-8.8 Macolin (Svi).
Juventus
30.7 in sede, 31.7-13.8 Buochs (Svi).
Sampdoria
31.7 in sede, 1-8.8 Il Ciocco (Lu), 9-11 Londra e 12-20 Zeist.

Il Trap: 'Non abbiamo attenuanti, l'Inter non può fallire'

Dall'inviato
Mario D'Ascoli

TALAMONE — Il Trap regala sorrisi e sprizza ottimismo: «E' un'Inter giovane e forte, e l'Inter che volevo io. Abbiamo, finalmente, una panchina lunga, abbiamo cinque elementi nuovi che ha segnalato il sottoscritto. Adesso siamo a posto in tutto e per tutto e non possiamo avanzare attenuanti: dobbiamo puntare allo scudetto e soprattutto dobbiamo rifarci un'immagine a livello europeo. Un'Inter che esce dalle Coppe al primo turno è una mezza vergogna, se non una vergogna intera...».

E poi con Brehme, Klinsmann e Matthaeus sarà un'Inter mondiale, no? Trapattoni, sull'argomento, è concreto e sintetico, come sa essere lui: «Credo che i miei tre tedesconi porteranno fiducia e ottimismo in una squadra che lo scorso anno è stata fragile in tutto, anche nel morale. Sotto questo profilo possono incidere pure i cinque uomini nuovi, almeno lo spero. Noi abbiamo bisogno di ritrovare, lo sento, le certezze di due stagioni fa...».

Scatta un flash su ogni acquisto nerazzurro, a cominciare da Battistini: «E' ormai un calciatore maturo, uno che gioca più con il cervello che con i piedi. Per questo lo userò da libero, avanzando Mandorlini a centrocampo. Paganin, tutto grinta e dinamismo, sarà l'alternativa a Bergomi e Ferri. In difesa, con l'ex udinese e con Battistini, possiamo trovare equilibri stabili e duraturi. Ma siamo a posto anche a centrocampo dove Stringara ha il tiro micidiale, è un elemento geometrico ed eclettico in grado di giocare con il quattro, con l'otto e con il dieci, ovvero è un jolly che può fare sia il centrale che l'esterno. In questo settore potrebbe diventar grande quel giovane che abbiamo preso dal Parma, cioè Pizzi che è tutto estro e fantasia. La sua creatività sostituisce quella di Matteoli, ceduto al Cagliari. Infine Fontolan. Una punta di primo piano che può stare alla pari, ma sì, con Klinsmann e Serena. In passato, come terzo attaccante, ho avuto giovani buoni ma inesperti come Ciocci e Morello, questa volta la soluzione Fontolan è proprio di lusso. Ne sono molto contento, ovviamente».

Qualcuno avanza il sospetto che il Trap, illuminato difensivista, sia intenzionato a smentire se stesso, usando il tridente: «Premesso che non c'è squadra al mondo che gioca a tre punte, io in qualche partita teoricamente facile ci proverò. Soprattutto perché Fontolan può fare il tornante con un certo profitto...». E se Fontolan si ribella e se, assieme a lui, si ribellano altri giocatori che sembrano destinati a fargli compagnia in panchina? Il Trap risponde tranquillo: «No, no, un pericolo del genere non lo corriamo. Cambia la filosofia del gruppo perché il gruppo si allarga. C'è posto e gloria per tutti e qualora non ci fossero non accetterei polemiche e tanto meno rivolte. In tal senso parlerò chiaro fin dal primo giorno del ritiro».

Gira e rigira alla sua Inter dà un bel nove. Mica poco, no? Eppure, di questi tempi, inneggiano tutti alla Juve. Trapattoni si unisce al coro: «Ha fatto una campagna acquisti favolosa, senza freni, senza limiti. Baggio è il gioiello che cerca una dimensione definitiva ma il vero gioiello, a pensarci bene, sarà Schillaci che ai Mondiali mi ha strabiliato. E' una Juve a tradizione anteriore, un po' debole in difesa? A parte i fatto che il terzo straniero dovrebbe essere un difensore oppure un incontrista come Dunga, Maifredi farà quadrare i conti. Merita nove anche la Juve e merita nove il Napoli che con Galli ha trovato il portiere che voleva, con Silenzi sostituisce bene Carnevale e con Incocciati ha un jolly di valore. Infine dò un bel nove pure al Milan. Rossi è un portiere d'avvenire, Gaudenzi un centrocampista a tutta grinta, Carbone un mediano di qualità molto sobrie, Agostini un'alternativa, in attacco, da leccarsi i baffi. C'è qualche squadra in Italia e direi anche all'estero che ha quattro punte come Van Basten, Gullit, Borgonovo e Agostini?».

«A proposito — conclude Trapattoni — sono pronto a scommettere che Gullit farà una stagione super, da miglior acquisto del Milan. Queste quattro si giocheranno lo scudetto e di rincalzo c'è la Samp che ha preso un magnifico Mikhailichenko e c'e la Roma con Aldair, con Carboni, con Salsano e con un'accoppiata come Voeller-Carnevale che tiene testa a tutti. Nelle coppe faremo sfracelli come lo scorso anno? Non sarà facile ripetersi a quei livelli strepitosi, però il nostro calcio rimane forte e il terzo posto dell'Italia va interpretato al positivo, non al negativo».

CALCIO

UDINESE / L'ULTIMA DOMENICA DI VACANZA

Quel processo è la nube più scura

Domani forse l'annuncio dell'acquisto di Pagano, il forte tornante del Pescara. Per la punta si vedrà

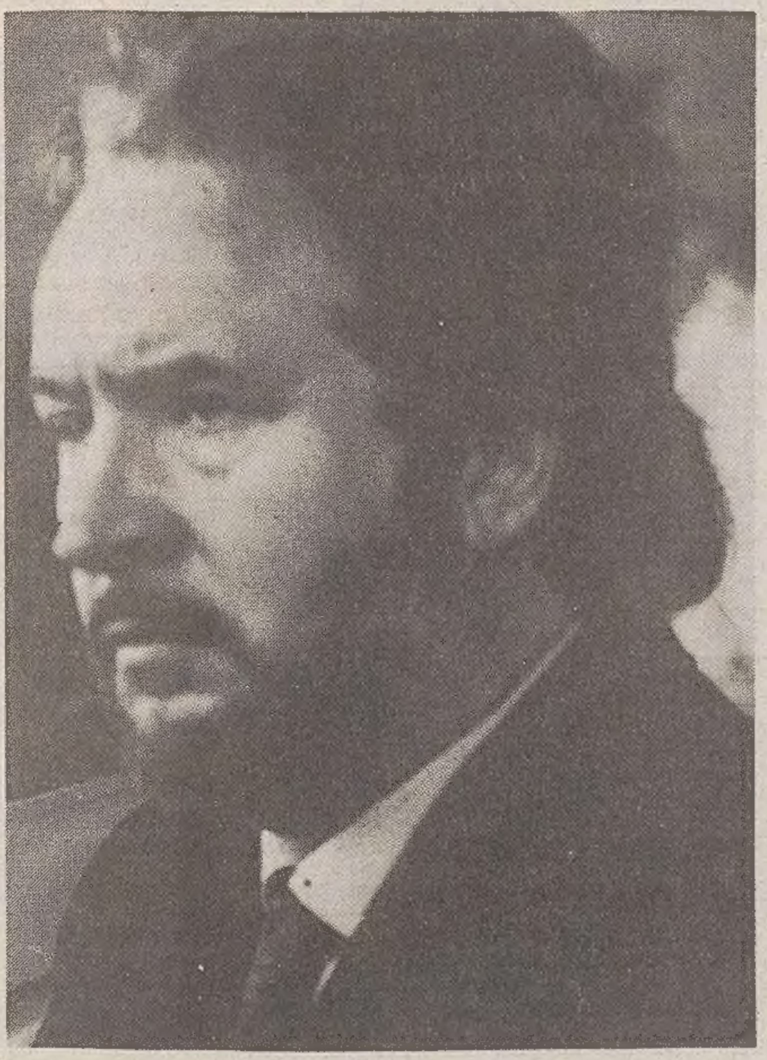
Servizio di
Guido Barella

UDINE — E' stata l'ultima domenica di vacanza. Ma non è stata una domenica serena. Il deferimento per il caso-Lazio impedisce all'Udinese di riposare in tranquillità in attesa della ripresa dell'attività, fissata per venerdì, proprio in coincidenza con la chiusura del calciomercato. Per il presidente Giampaolo Pozzo e per il suo staff, poi, è stata una domenica di lavoro. Per rimettere a posto i cocci di una situazione difficile, ingarbugliata, maledettamente pesante. Per disegnare la linea di difesa in vista dei diversi gradi di giudizio cui la società andrà incontro nelle prossime settimane. Doveva, tra l'altro, il presidente, preparare il comunicato ufficiale che, ha annunciato il suo legale, il dottor Cianci, sarà diffuso nella giornata odierna. L'ultima dichiarazione ufficiale in merito alla vicenda: poi, ha detto il legale stesso, la società non tornerà più su questa vicenda fino alla data del processo.

Ma proviamo a ricapitolare la vicenda, mettendo insieme un «puzzle» i cui tasselli sono stati resi pubblici in mille momenti diversi, con modalità peraltro non sempre così limpide. Dunque, il 22 aprile, penultimo turno di campionato, si gioca al «Flaminio» Lazio-Udinese. E finisce 0-0, dopo 90' affatto belli durante i quali i bianconeri hanno dovuto sudare non poco per mantenere inviolata la propria porta correndo anche qualche rischio di troppo. E' comunque uno 0-0 che permette alla società friulana di rimanere aggrappata alla matematica per sperare nella salvezza. Una settimana più tardi arriva in Friuli l'Inter: l'Udinese vince ma è egualmente in B. Negli spogliatoi però Pozzo dice: «Non sono affatto sicuro he il prossimo anno l'Udinese giochi davvero in B». Con riferimento, evidentemente, a possibili interventi della giustizia sportiva (si parlava in quei giorni del caso Marocchi ma anche di una gara che riguardava proprio la Lazio, quella con il Genoa). Ma pochi giorni dopo viene diffusa la notizia: è il club friulano a essere posto sotto inchiesta. Il presidente Pozzo, con una serie di telefonate al suo collega della Lazio Calleri, avrebbe cercato di «combinare» un risultato utile. Pozzo, dalla Spagna, dove si trova per lavoro, appena saputo dell'indagine smentisce tutto. Poi, dopo ventiquattr'ore corregge il tiro: quelle telefonate ci sono state. Di cosa si è parlato però non lo dice. I tifosi intanto si mobilitano. L'assemblea dei presidenti dei club invoca chiarezza, ma la società è assente, nessuno risponde loro.

E così arrivano i «Mondiali». E in pieno clima mondiale a tener desta l'attenzione su questa vicenda ci pensa Franco Dal Cin che, rendendo pubblico il «no» ricevuto da Pozzo per l'avvio di una trattativa per la cessione della società, sottolinea di essere particolarmente preoccupato per la vicenda «Lazio». La definisce la nube più scura nel futuro dell'Udinese. Giampaolo Pozzo sceglie una tribuna televisiva per rispondergli. Dicendo, tra l'altro, che soltanto «un imbecille potrebbe pensare di combinare il risultato di una partita muovendosi come si sarebbe mosso lui». Conferma ancora una volta l'esistenza di quelle telefonate ma non le chiarisce. E si arriva così a questi giorni. Al deferimento per violazione dell'articolo 2. E si arriva soprattutto a una dichiarazione del dottor Cianci che finalmente svela il tenore di quelle telefonate. Telefonate che volevano avere come interlocutore il presidente laziale Calleri, anche se poi così non è stato. E non riuscendo a trovare Calleri Pozzo finì con il parlare con il diesse biancazzurro Regalia. Un colloquio dai toni non sereni, pare: Cianci spiega che il presidente dell'Udinese avrebbe voluto mettere in guardia il suo collega da una serie di «voci» che accompagnavano la vigilia di quella partita. E questa sarà la linea che la difesa condurrà in sede di dibattimento davanti al giudice sportivo. Sede nella quale Pozzo dovrà evidentemente provare che il tenore di quella telefonata fu proprio quello.

E così, in quest'atmosfera da tribunale, inizia la nuova stagione dell'Udinese. Domani sarà dato il via all'operazione abbonamenti (e la curiosità è tanta: come reagiranno i tifosi alla retrocessione in B e alle voci di penalizzazione?), venerdì inizierà il ritiro a Ravascletto e intanto il diesse Marino Mariottini, coadiuvato a Milanofiori da Domenico Camillotti, sta completando la composizione della squadra. Rinnovato completamente il parco portieri (titolare sarà Giuliani, 12 Battistini), qualche novità si avrà nel reparto difensivo (è tornato Susic), mentre devono essere ancora acquistati un cursore e una punta. Ebbene domani l'Udinese potrebbe annunciare l'acquisto di Rocco Pagano, il forte tornante del Pescara, uno degli uomini che hanno rappresentato la spina dorsale della squadra adriatica negli ultimi anni. Il ventisettenne giocatore di orgine pugliese sarà proprio domani a Milanofiori per gli ultimi dettagli dell'accordo. Al Pescara andrebbe in contropartita Rodolfo Vanoli. Il centrocampo, già rinnovato con l'innesto di Dell'Anno, oltre al volto nuovo di Pagano (sempre che l'affare con il Pescara vada in porto) potrebbe registrare l'arrivo di Iachini dalla Fiorentina. E in attacco? La cessione di Branca al Bologna avrebbe consentito di dirottare in Friuli Marronaro ma così non è stato. Branca è finito alla Samp e saranno i miliardi incassati a servire per trovare il compagno per tandem di Balbo. Circolano i nomi di Pacione (Torino) e Monelli (Bari): solo fumo negli occhi. Ma il numero 9 della nuova Udinese potrebbe essere un'assoluta novità. Per scoprirlo c'è tempo, si sa, fino a venerdì.



Un'espressione accigliata del presidente dell'Udinese Pozzo.

UDINESE / RITIRI

Da venerdì a Ravascletto, dall'8 agosto a Maiano

UDINE — Questo il calendario dei ritiri delle squadre di serie B in vista della prossima stagione.
Lucchese: 16.7-13.8 a Fosdinovo (Ms)
Avellino: 19.7-12.8 a Spilimbergo (Ud)
Modena: 19.7-14.8 a Serramazzoni (Mo)
Reggina: 19.7-12.8 a Calalzo (Bl)
Foggia: 20.7-15.8 a Gais (Bz)
Triestina: 20.7-20.8 a Tarvisio (Ud)
Udinese: 20.7-5.8 a Ravascletto (Ud) 8-14.8 Maiano (Ud)
Ancona: 21.7-13.8 a Villagrande Montecopiolo (Ps)
Padova: 21.7-13.8 a Cles (Tn)
Reggiana: 21.7-11.8 a Civago (Re)
Verona: 21.7 a Ronzone (Tn)
Pescara: 22.7-12.8 a Campo di Giove (Aq)
Salernitana: 23.7-15.8 a Chiusi della Verna (Ar)
Barletta: 24.7-14.8 a Borgopace (Ps)
Messina: 24.7-13.8 a Norcia (Pg)
Taranto: 24.7-9.8 a Cornaiano (Bz)
Ascoli: 26.7-12.8 ad Asiago (Vi)
Brescia: 26.7-12.8 ad Asiago (Vi)
Cremonese: 26.7-14.8 a Spiazzo (Tn)
Cosenza: 29.7 a Bressanone (Bz).

UDINESE / PARLA DE VITIS

La voglia di tornare: rivincita paziente

Totò De Vitis, da cinque mesi alle prese con il calvario di un maledetto infortunio sul campo.

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Estate in città. Un destino annunciato per Totò De Vitis, da cinque mesi alle prese con il maledetto infortunio rimediato nel corso dell'incontro interno con la Fiorentina dell'undici febbraio. La rottura dei legamenti, l'operazione, il lento recupero, la speranza. Un calvario che sta sopportando con santa rassegnazione, confortato dal rinnovo del contratto che l'Udinese gli ha sottoscritto senza esitazioni.

«Voglia di rientrare in campo ne ho da morire — confessa il giocatore —. Ma sono nello stesso tempo convinto che in presenza di un infortunio di questo tipo è bene procedere con calma, senza affrettare i tempi. Ci vuole pazienza, insomma, ed io, a questo punto, ne ho da vendere».

Così le giornate estive di De Vitis procedono uguali l'una all'altra, con la solitaria preparazione specifica al mattino, un pranzetto fuori con la moglie e la figlioletta, i pomeriggi in casa o per compere in centro. Mentre i compagni si abbronzano al sole di qualche isola tropicale, smaltendo fatica e stress di un campionato finito male.

«Ma spero di poter recuperare appieno abbastanza presto, due o tre mesi, mi si dice. Da qualche giorno mi sto applicando sull'ortozon, un attrezzo che la società ha da poco acquistato e che mi serve, mediante i pesi, alla ripresa del tono muscolare. Sedute che dovrò sostenere fino al 27 luglio, dopodiché mi ripresenterò a Roma al professor Perugia per un'ulteriore visita di controllo».

Ritiro ritardato, dunque?

«No, partirò per Ravascletto insieme al resto della squadra, con la differenza, rispetto ai compagni, che il mio sarà per forza di cose un tipo di lavoro diverso, almeno fino a che non otterrò l'autorizzazione a correre come gli altri».

Ma c'è di mezzo un nuovo stato d'animo. La disciplinare accusa l'Udinese (o meglio, il suo presidente Pozzo) di tentativo d'illecito sportivo, incombe come una spada di Damocle una nuova penalizzazione. Con il rischio, se le cose dovessero finire nel peggiore dei modi, di una partenza frenata, con relativo mutamento degli obiettivi iniziali.

«Noi, e parlo anche a nome dei compagni, nutriamo la massima fiducia nel presidente Pozzo e nel suo operato. Pare quasi che dall'alto si voglia puntare il fucile sempre nella medesima direzione. Certo che se l'Udinese venisse dichiarata colpevole un conto sarebbe partire con due punti di penalizzazione, un altro con cinque. Ma è inutile, in questo momento, stare a filarci sopra. Aspettiamo, con fiducia».

L'obiettivo dichiarato è quello di riguadagnare in una sola stagione quanto si è perduto al termine del più recente campionato. Mantenendo a grandi linee inalterata l'ossatura di base con solo qualche opportuno ritocco in taluni settori.

«Mi pare — osserva De Vitis — che la società si stia muovendo bene, anche se con discrezione, sul mercato. La base c'è, d'altra parte, è sufficiente solo puntellarla meglio per un campionato duro e lungo come quello di B».

Ma non c'è pericolo che molti giocatori, richiesti da club di serie A, si dimostrino demotivati rimanendo a Udine nella cadetteria?

«E' umano che ogni calciatore aspiri a migliorarsi sempre ma dal momento in cui decide di rimanere, da buon professionista, deve mettersi in testa che è moralmente obbligato ad offrire tutto se stesso per il bene della squadra e del pubblico che la segue. Si fa un gran parlare, ad esempio, di Branca e delle sue possibilità di mercato. Personalmente gli auguro le migliori fortune, ma allo stesso tempo mi dico che se rimanesse a Udine lui ed io potremmo col tempo ricostituire un'affiatata coppia d'attacco».

CALCIO

TRIESTINA / IL PUNTO SUL MERCATO DEGLI ALABARDATI

Adesso arriverà un botto?

G1328

SERIE B	ARRIVI	PARTENZE	OGGI COSÌ
Ancona All.: Guerini	Nista p (Pisa), Airoldi d (Napoli), Lorenzini d (Como), Maccoppi d (Como), Bruniera c (Udinese), Vecchiola c (Samb.), Tovalieri a (Arezzo), Ricci c (V. Lamezia), Troisi c (Samb.)	De Martino a (Empoli), Zannoni c (Taranto), Chiodini d (Como), Ciocci a (Cesena), Vincioni d (Reggina), De Julis a (Samb.), Vettore p (Messina)	NISTA; Fontana, LORENZINI; Bonometti, MACCOPPI, Masi; Messersi, Gadda, Ermini, Minaudo, TOVALIERI
Ascoli All.: Graziani	Pergolizzi c (Reggina); Marcato d (Barletta), Di Rocco d (Torres), Bernardini c (Cagliari), Verdini p (Civitanovese), Enzo c (Torino)	Giovannelli c (Cesena), Carillo d (Torino), Didonè c (Como), Arslanovic d (Nizza)	Lorieri, Benetti, PERGOLIZZI, MARCATO, Aloisi, ENZO, Cvetkovic, Sabato, Casagrande, BERNARDINI, Zaini
Avellino All.: Oddo	Casilli d (Spezia), Lo Pinto c (Nola), Drago d (Nola), Amato p (Licata), Cimmino d (Como), Cucchi d (Cesena), Piscedda d (Lazio), Ramponi d (Carpi), Ravanelli d (Casertana), Vignoli d (Carrarese), Guidi d (Jesi), Zancelli c (Brescia)	Onorati c (Genoa), Compagno a (Cosenza), Filardi d (Taranto), Moz d (Triestina), Baiano a (Foggia, Taglialatela p (Napoli)	AMATO, CUCCHI, FERRARIO, CIMMINO, RAMPONI, PISCEDDA, CASILLI, Celestini, Sorbello, Battaglia Cinello
Barletta All.: Esposito	Farris d (Torino); Sottili d (Fano); Misefori p (Fano); Gallaccio c (Torino); Bolognesi a (Torino), Rocchigiani d (Arezzo), Colautti d (Riccione), Tarantino d (Napoli), Cavertan c (Juventus)	Fioretti c (Pescara); Marcato d (Ascoli); Elio Signorelli c (Genoa); Pedone c (Como); Panero a (Lecce); Laureri d (Bari); Di Bitonto p (Cagliari); Nardini c (Cagliari); Ragnacci d (Trento), Saltarelli d (Perugia), Angelini c (Padova)	MISEFORI, Lancini, Gabrielli; GALLACCIO, ROCCHIGIANI, SOTTILI, F. Signorelli, Strappa, BOLOGNESI, Centofanti, Pirozzi
Brescia All.: Mazzia	Merlo c (Cremonese), Giunta a (Como), Pecoraro d (Pro Sesto), Preti c (Atalanta), Ganz a (Samp), Avanzi c (Cremonese), Viviani c (Monza), Gamberini p (Ospitaletto), Della Monica c (Salernitana)	Mariani d (Bologna), Corini c (Juventus), Piovani a (Piacenza), Paolucci a (Palermo), Ziliani d (Carpi), Rocchi d, Babini d (Monza), Savino c (Lucchese)	Zaninelli; Luzardi, Rossi; MERLO, Babini, Bortolotti; Valoti, AVANZI, GANZ, Masolini, GIUNTA
Cosenza All.: Di Marzio	Compagno c (Atalanta), Tramezzani d (Inter), Di Cintio d (Atalanta), Bianchi c (Roma), Porfido d (Torino), Catena d (Torino), Siroti d (Juve)	Padovano a (Pisa), Lombardo d (Salernitana), Caneo d (Ternana), Muro c (Messina), Di Vincenzo a (Arezzo)	Di Leo; Marino, TRAMEZZANI: BIANCHI, Napolitano, De Rosa, COMPAGNO, Galeazzi, Marulla, Muro, PORFIDO
Cremonese All.: Burgnich	Giandebiaggi a (Parma), Verdelli d (Inter), Torri c (Salernitana), Iacobelli c (Udinese)	Rizzardi d (Napoli), Galetti d (Perugia), Merlo c (Brescia), Avanzi c (Brescia), Limpar c (Arsenal), Bonomi c (Messina)	Rampulla, Garzilli, Favalli; Piccioni, Gualco, VERDELLI, GIANDEBIAGGI, Ferraroni, Dezotti, Maspero, Neffa
Foggia All.: Zeman	Picasso c (Puteolana), Baiano a (Avellino)	Miranda d (Messina), Nunziata c (Padova), De Rosa d (Modena)	Mancini; List, Codispoti; Manicone, Padalino, Fonte; Rambaudi, Limone, Signori, Barone, BAIANO
Lucchese All.: Orrico	Rastelli a (Mantova), Ferrarese d (Torino); Castagna c (Mantova); Baraldi d (Carrarese); Mareggini p (Carrarese), Quironi p (Trento), Savino c (Brescia)	Fiondella d (Fiorentina), Mareggini p (Fiorentina), Salvi c (Livorno)	Pinna; Vignini, FERRARESE; Pascucci, Monaco, Montanari; RASTELLI Giusti, Paci, Donatelli II, Simonetta (Russo)
Messina All.: Materazzi	Miranda d (Foggia), Pace d (Ischia), Venticinque a (Ischia), Breda c (Samp.), Bonomi c (Cremonese), Abate p (Udinese), Muro c (Cosenza), Traini a (Pescara), De Trizio (Pescara), Schiavi c (Samb.), Vettore p (Ancona))	Di Fabio c (Piacenza), Doni d (Piacenza), Modica c (Palermo), Da Mommio d (Perugia), Daiel d (Fiorentina), Serra d (Sambenedettese)	ABATE; Lo Sacco, Monza, Bronzini, De Simone, MIRANDA; Cardelli, MUR, Cambiaghi, BONOMI, Protti
Modena All.: Ulivieri	Brogi a (Arezzo), Chiti d (Alessandria), Meani p (Fiorenzuola), Cappellacci c (Piacenza), Gioia a (Spezia), Sacchetti c (Carpi), Cucciari c (Roma), De Rosa d (Foggia)	Costi d (Milan), Vecchini p (Fiorenzuola), D'Aloisio c (Catania), Conselvan a (Plevigina), Piraccini c (Catania)	Ballotta; Marsan, DE ROSA; Bosi, Presicci, Cuicchi; SACCHETTI, Bergamo, Bonaldi, CAPPELLACCI, BROGI
Padova All.: Colautti	Cericola c (Campobasso), Putelli a (Pergocrema), Longhi c (Pescara), Nunziata c (Foggia), Parlato d (Latina), Angelini c (Barletta), Dal Bianco p (Vicenza), Tonini d (Spezia)	Penzo d (Valdagno), Pierluigi d (Valdagno), Bellemo c (Pro Sesto), Galderisi a (Milan)	Bistazzoni, Murelli, Benarrivo; PARLATO, Ottoni, Ruffini; Di Livio, NUNZIATA, PUTELLI, LONGHI, Pradella
Pescara All.: Mazzone	Fioretti c (Bari), Mannini p (Bari), Pinciarelli c (Giulianova), Pisano p (Giulianova), Taccola d (Ternana), Baldieri a (Roma), Gazzaneo c (Empoli), Righetti d (Lecce), Bivi a (Monza), Impallomei c (Roma)	Rizzolo a (Atalanta), Traini d (Messina), Longhi c (Padova), Gatta p (Lecce), Zinetti p (Roma), Bruno d (Monza), De Trizio (Messina)	MANNINI; Campione, Ferretti; Gelsi, RIGHETTI, TACCOLA; Pagano, GAZZANEO, BIVI, FIORETTI, BALDIERI
Reggiana All.: Marchioro	Aselli c (Cesena), Daniel d (Fiorentina), Ferrante a (Napoli), Lantignotti c (Milan), Morello a (Inter), Melchiori c (Casale), Villa d (Trento), Cesaretti p (Trento), Trani a (Pescara), Bertozzi d (Verona), Gori a (Venezia)	Nava (Milan), Gabriele c (Vicenza), Tacconi d (Perugia), Catena d (Torino), Silenzi a (Napoli)	Facciolo; De Vecchi, Zautta; DANIEL, De Agostini, VILLA; ASELLI, MELCHIORI, MORELLO, LANTIGNOTTI, TRAINI
Reggina All.: Cerantola	La Rosa a (Licata), Scienza c (Catania), De Biasio d (Fasano), Fimognari c (Torino), Vincioni d (Ancona)	Armenise c (Venezia), Orlando c (Juventus), Pergolizzi c (Ascoli)	Rosin; Bagnato, Attrice; Maranzano, Cascione, FMOGNARI; De Marco, Bernazzani, LA ROSA, SCIENZA, Simonini
Salernitana All.: Ansaloni	Amato c (Nola), Grassadonia d (Milan), Ceramicola d (Bari), Lombardo d (Cosenza), Efficie p (Ischia), Pasa c (Padova), Faw c (Puteolana)	Di Battista c (Casarano), Torri d (Cremonese), Della Monica a (Brescia), Mauro c (Nola)	Battara; Di Sarno, LOMBARDO, CERAMICOLA, Della Pietra, Ferrara, AMATO; Pecoraro, Carruezzo, Donatelli, Zennaro
Taranto All.: Nicoletti	Turrini a (Como); Filardi d (Napoli); Zaffaroni d (Casarano); Bellaspica d (Casarao); Giacchetta a (Napoli), Zannoni c (Ancona)	Gridelli d (Casarano); Arcadio a (Napoli); Desolda c (Casarano)	Spagnulo; FLARDI, Picci; Mazzaferro, Brunetti, ZAFFARONI; TURRINI, Evangelisti, Insanguine, ZANNONI, GIACCHETTA
Triestina All:. Giacomini	Lulu c (Gubbio), Riommi p (Gubbio), Giacomarro c (Verona), Soda a (Empoli), Conca c (Pavia), Runcio c (Olbia), Marino a (Siena), Urban c (Genoa), Moz d (Avellino)	Polonia d (Verona), Lerda a (Chievo), Gandini p (Piac.), Butti c (Siena), Russo, Cortiula p (Gubbio), Catalano c (Udinese), Pasqualini c (Baracca), Dussoni d (Torres)	Biato; Costantini, Cerone; GIACOMARRO, Consagra Danelutti; MARINO, CONCA, SODA, URBAN, Trombetta
Udinese All.: Marchesi	Dell'Anno c (Arezzo), Susic d (Parma), Battistini p (Seregno), Orlando c (Parma), Giuliani p (Napoli), Catalano c (Triestina)	Paganin d (Inter), Bruniera d (Ancona), Garella p (fine contratto), Branca a (Bologna), Abate p (Messina), Gallego c (fine contratto)	GIULIANI; Oddi, Galparoli; Sensini, SUSIC, Lucci; Mattei, Orlando, Balbo, Vanoli, De Vitis
Verona All.: Fascetti	Gregori p (Genoa), Martina p (Torino), E. Rossi d (Torino), Bianchi d (Torino), Polonia d (Triestina), Lunini a (Dario Boaro), Ferroni d (Genoa)	Peruzzi p (Roma), Giacomarro c (Triestina), Gaudenzi c (Milan), Gutierrez d (A. Villa), Bodni p (fine con.), Iorio a (fine con.), Mazzeo a (Casarao), Perina a (Chievo), Caniggia a (Atalanta)	GREGORI; ROSSI, BIANCHI; Sotomayor, Favero, Pusceddu; Fanna, Prytz, Gritti, Acerbis, Pellegrini

TRIESTE — Fine settimana sacro anche per gli operatori del calcio-mercato. Milanofiori è rimasta quasi deserta, anche perché era nell'aria la concessione di una deroga per la chiusura delle trattative fra le società, spostata definitivamente alle ore 19 di venerdì prossimo. A Trieste i tifosi alabardati sono in trepida attesa degli ultimi colpi, quelli in grado di far promuovere con successo l'imminente varo della campagna abbonamenti.
Sono arrivati intanto Urban, Soda, Marino, Giacomarro, Moz e quindi Luiu, Riommi, e Conca al posto dei partenti scontati Lerda, Russo, Gandini, Butti, Catalano e Cortiula, il sacrificio di Polonia e Pasqualini e, ultima in ordine di tempo, la cessione di Giorgio Papais al Piacenza. C'è già il materiale per un primo abbozzo di una possibile formazione. Incompleta, crediamo, poiché i tempi sono maturi per il colpo che tutti attendono e sul quale si mantiene il massimo riserbo. Sarà l'attaccante del Modena Enio Bonaldi, che l'ultimo campionato ha contribuito in maniera determinante alla promozione dei canarini in serie B?
Il Modena, che insegue un Ravanelli indeciso se accettare la piazza salernitana, aveva ritirato il giocatore dal mercato, proponendogli il rinnovo del contratto; potrebbe alfine cedere alle offerte della Triestina, interessatissima, pare, all'affare. Si tratta di un altro ventiseienne, classe che Giacomini, sembra prediligere. Due anni di meno il difensore Luigi Corino del Catanzaro per il quale Salerno, si dice, abbia già concluso.
Gira e rigira i giocatori in procinto di vestire la maglia della Triestina sono sempre gli stessi, a conferma appunto di quanto si diceva sulla decisione e sulla volontà di costruire una squadra di un certo tipo. Sempre sul taccuino di Salerno il centrocampista barese Lupo, probabilmente già a Trieste se Polonia avesse accettato la Puglia, il leccese Miggiano, aitante difensore alto 1 metro e 81, Dondoni del Casarano e, ultima voce, il centrocampista tarantino Picci. Un po' di turbativa in città per la voce di un nuovo giro di valzer interessante i portieri, dopo quelli degli ultimi giorni: ne sarebbe coinvolto Biato, che tutti desidererebbero vedere fra i pali del Grezar anche la prossima stagione.
Per quelli che dovrebbero arrivare, ci saranno altrettante partenze. Intanto Danelutti ha un altro estimatore, il d.s. del Brescia, visto che l'Avellino non ha accettato lo scambio con Moz ma ha voluto semplicemente un gruzzolo di milioni. Resta da definire poi la cessione di Pino Romano che tornerà al Sud in quanto non si è ambientato nella vita triestina. Per il piccolo centrocampista c'è una lista di attesa che merita considerazione. Salerno ci gioca per spuntare qualche milione in più. Dicono che anche Zeman lo vorrebbe a Foggia, ma non è tanto probabile. Saltato il passaggio al Messina o alla Reggina, Romano ha probabilità di finire a Cosenza.
La questione di Terraciano, riscattato dalla Triestina indipendentemente dallo scambio con Giacomarro, non si presenta di difficile soluzione: potrebbe accasarsi a Empoli o a Barletta. L'ottimo Antonio sceglierà Empoli, per la vicinanza maggiore a casa.
Ancora voci su Consagra. Stavolta siamo sicuri dell'interesse forte di Zeman per il suo ex allievo. Oltre a tutto, il Foggia ha il problema del centrale, visto che ha lasciato partire Miranda. E Padalino, per esplodere definitivamente, ha bisogno di un compagno bravo al suo fianco. Appunto, Consagra.

[l. z.]

TRIESTINA / I DUBBI

Sarà una garanzia? Però è rinnovata...

TRIESTE — Quattro sole facce note, le altre tredici o quattordici nuove. D'accordo, bisogna cambiare spesso le ballerine, altrimenti gli spettatori s'annoiano. Però le ballerine di più antica militanza sono rimaste — Costantini e Cerone — tanto per la continuità. Al tifoso, a chi farà l'abbonamento, a quello che regala solo una sbirciatina ai risultati, interessa sapere cosa farà la Triestina in campionato. Dubbi tanti, certezze nessuna.
Intanto bisognerà proporsi un assetto tattico, poi apportare certe correzioni, infine con tutte le forze inseguire il famoso amalgama. Si spera intanto di non restare indietro nella classifica. Altrimenti sopraggiungerà la psicosi da risultati e, con quella, anche la paranoia da cattiva sorte.
I rischi sono notevoli ma forse val la pena correrli.
Sono arrivati giocatori nel pieno della maturità, generalmente dalla serie C2. Altri ne arriveranno ancora, qualcuno col pedigree. Purtroppo se ne sono andati alcuni che meritavano la riconferma. Facciamo il nome di Pasqualini e di Danelutti.
Il primo aveva fatto un buon campionato di C e avrebbe potuto farsi notare anche tra i cadetti: perché mandarlo a Lugo? Fino a che punto c'entra la naja?
Il secondo, a 25 anni, garantiva senz'altro un rendimento più certo di alcuni nuovi e aveva ancora margini di miglioramento, anche caratteriale, buono sulla fascia e s'ingegnava anche più in mezzo. Se resta a Trieste sarà solo per scelta subordinata.
La scommessa è stata lanciata dalla società su ispirazione di Giacomini, portata a compimento da Salerno. Vediamo se il pubblico accetta questa scommessa.

[b. l.]

TRIESTINA / LE CARRIERE DEI NEOALABARDATI

Per ora sette novità

CONCA BRUNO
Catanzaro 10/9/1964

Anno	Società	Serie	Part.	Gol
1985/86	Carbonia	C-2	34	5
1986/87	Carbonia	C-2	32	1
1987/88	Carbonia	C-2	32	3
1988/89	Pro Vercelli	C-2	33	3
1989/90	Pavia	C-2	25	1

Arrivato a 26 anni con alle spalle solo campionati di C-2, questa è per lui la grande occasione di far valere le sue doti di centrocampista quantitativo in categoria assai superiore. Lo scorso anno è stato tra i punti di forza del Pavia che ha conquistato la C-1, rivestendo per lo più le maglie n. 8 e n. 5.

MARINO UMBERTO
7/5/1968

Anno	Società	Serie	Part.	Gol
1987/88	Pro Patria	C-2	23	4
1988/89	Siena	C-2	28	6
1989/90	Siena	C-2	29	7

Punta ventiduenne decisamente sgusciante, potrà essere una delle rivelazioni del campionato. E' costato una bella cifra (l'ottimo Butti più 400 milioni) perché consacrato lo scorso anno tra i protagonisti della cavalcata senese verso la C-1 con sei gol di piede e uno di testa, due rigori procurati (uno sbagliato da lui stesso) e cinque assist. Fra i suoi numeri c'è anche una rimessa laterale assai lunga.

RIOMMI GIANLUCA
7/12/1968

Anno	Società	Serie	Part.	Gol
1988/89	Gubbio	C-2	14	
1989/90	Gubbio	C-2	28	-

Portiere ancora giovanissimo non avendo nemmeno compiuto i ventidue anni, si è posto in evidenza lo scorso anno conquistando rapidamente i galloni di titolare.

MOZ LUCA
Revine Lago (Tv) 25/6/1962

Anno	Società	Serie	Part.	Gol
1980/81	Treviso	C-1	23	1
1981/82	Fiorentina	A	-	-
1982/83	Varese	B	18	-
1983/84	Empoli	B	29	-
1984/85	Fiorentina	A	8	-
1985/86	Como	A	5	-
1986/87	Como	A	13	-
1987/88	Como	A	20	-
1988/89	Avellino	B	31	1
1989/90	Avellino	B	29	-

Esperto jolly difensivo, ad Avellino lo scorso anno con Ferrari ha vestito le maglie n. 2, n. 3, n. 8 e n. 11, venendo poi investito da Lombardi del ruolo di libero con il n. 6: da allora le sue prestazioni sono molto migliorate. La media dei suoi voti risente però del primo difficile periodo, non superando il 5,85.

SODA ANTONIO
Catanzaro 24/4/1964

Anno	Società	Serie	Part.	Gol
1982/83	Catanzaro	A	1	-
1983/84	Carbonia	C-2	31	7
1984/85	Catanzaro	C-1	8	2
1985/86	Catanzaro	B	29	7
1986/87	Catanzaro	C-1	17	-
1987/88	Catanzaro	B	24	6
1988/89	Empoli	B	26	4
1989/90	Empoli	C-1	29	6

Centravanti di peso, ha nella battuta di prima, sia di testa che al volo che in rovesciata, il suo punto forte. Esploso a ventun anni nella squadra della sua città, ha poi conosciuto un lungo periodo di appannamento dal quale è uscito l'anno scorso, quando ha segnato 4 gol di piede e 2 di testa, procurato un rigore e un'autorete a favore, segnalandosi con il meglio del suo repertorio ma rimanendo sempre un po' macchinoso con la palla tra i piedi.

URBAN ALBERTO
Nato a Saint-Avoid (Francia) 17/6/1961

Anno	Società	Serie	Part.	Gol
1979/80	Pro Tolmezzo	D	3	-
1908/81	Pro Tolmezzo	D	33	6
1981/82	Pro Tolmezzo	Int.	27	7
1982/83	Pro Gorizia	C-2	32	6
1983/84	Cavese	B	20	2
1984/85	Cavese	C-1	34	6
1985/86	Cavese	C-1	31	8
1986/87	Cosenza	C-1	31	7
1987/88	Cosenza	C-1	30	3
1988/89	Cosenza	B	36	4
1989/90	Genoa	A	20	2

Costato 1.100 milioni (oltre a un ingaggio triennale per 350 milioni a stagione), è sinora senz'altro l'acquisto di maggior prestigio della Triestina. La bontà dell'affare è testimoniata sia dallo scontento creato nella tifoseria genoana dalla sua mancata riconferma, sia dal suo eccellente rendimento nella sua prima (e sinora unica) stagione in serie A: media dei voti riportati addirittura spettacolosa, con un 6.47 che lo collocava tra le ali tornanti alle spalle del solo Donadoni! Soprannominato «Trottolino», può giocare anche col n. 10, ma comunque ha nella velocità sia di corsa che di esecuzione le sue armi migliori.

LUIU GIOVANNI BATTISTA
Sassari 14/10/1964

Anno	Società	Serie	Part.	Gol
1985/86	Ravenna	C-2	26	1
1986/87	Ravenna	C-2	15	1
1987/88	Gubbio	C-2	27	-
1988/89	Gubbio	C-2	29	2
1989/90	Gubbio	C-2	25	-

Avendo 26 anni e alle spalle solo campionati di C-2, valgono anche per lui i dubbi in ordine alla capacità di adattamento al doppio salto di categoria. Dotato di buone capacità di incontrista e di discreta progressione, predilige la fascia sinistra. A Gubbio rivestiva sempre la maglia n. 10.

Alla Triestina si prova a ripartire dal settore giovanile

TRIESTE — Tra le notizie che riguardano in questi giorni il rinnovamento della società alabardata, la più significativa è quella che avrà sicuramente un positivo riscontro a medio e lungo termine, è la ristrutturazione ai vertici del vivaio della Triestina. Si tratta di un'autentica rifondazione, dopo anni difficili nei quali si era instaurato un certo discorso, non sempre seguito alla lettera per le difficoltà e le situazioni contingenti in cui società e squadra hanno dovuto far fronte, fra storie di penalizzazioni, retrocessioni e promozioni.
Presidente del settore giovanile alabardato è stato nominato Fabio Volpi, uno dei più giovani consiglieri della Triestina e profondo conoscitore del calcio giovanile, essendo stato in passato valente tecnico e preparatore delle squadre giovanili alabardate. Nato e cresciuto calcisticamente in società, all'ombra di quello che fu, per lunghissimi anni, l'autentico maestro di tante generazioni di calciatori in erba: l'indimenticabile Umberto Buffalo. «L'iniziativa è stata del presidente De Riù — ha confermato il nuovo presidente del vivaio alabardato — il quale nell'offrirmi l'incarico ha motivato la sua scelta nella ricerca di una persona pratica del mestiere e allo stesso tempo concoscitore dell'ambiente e di tutte quelle persone che vi operano. L'intento, all'inizio è quello di proseguire l'opera impostata da mio predecessone. Calzolari, fino ad oggi, penso abbia svolto un ottimo lavoro, per cui, con i nuovi e vecchi collaboratori cercheremo gradatamente di sviluppare e far decollare questo settore così importante per l'interno di una società di calcio».
Difficoltà e situazioni particolari hanno impedito in questi ultimi anni al vivaio della Triestina di fungere da serbatroio qualitativo alla prima squadra.
«Il settore giovanile dipende moltissimo dalla politica della società. Se la società punta e investe o se preferisce altre strade. Basti pensare alla Juventus che ha vinto tanti campionati trascurando per sua scelta il settore giovanile, e al Torino che, con altri programmi, lo ha viceversa valorizzato, conoscendo anche l'onta della retrocessione».
L'inversione di tentenza evidenziata dalla scelta di un addetto ai lavori autentico, può essere intesa come volontà di una svolta tesa a un ritorno di interesse nella crescita e nella valorizzazione dei giovani?
«Questo sicuramente. Alla società sta enormemente a cuore lo sviluppo del proprio vivaio. Un problema sempre stato di attualità, anche nel recente passato. Solo che ultimamente ci sono stati momenti contingenti, come la necessità, ad esempio, di raggiungere una promozione e una salvezza, in cui i giovani si trovano la strada della prima squadra praticamente sbarrata. Difficilmente, infatti, si possono rischiare i rincalzi, per quanto promettenti, se non si attraversa un periodo di assoluta tranquillità. Il mio auspicio è pertanto di vivacizzare questo settore, che, ricordiamolo, ha già una sua base e un'organizzazione alle spalle».
Trieste è una città divenuta ormai anemica di talenti, vuoi per le carenze di impianti che per la disponibilità di preparatori capaci.
«E' un problema vecchio e risaputo. Per fare questo lavoro bisogna essere appassionati autentici, anche perché non è che lavorando con i giovani si ottengono grosse soddisfazioni e remunerazioni gratificanti. I tecnici migliori, ovviamente, puntano a un incarico con la prima squadra. Tuttavia, per quanto concerne il quadro degli organici tecnici del nostro settore giovanile, direi che non potremmo desiderare di meglio. Da ex collega dei nostri allenatori, sono sicuro che nei prossimi anni si potrà lavorare con competenza e passione, e altresì sono convinto si dovranno ottenere anche dei buoni risultati».
Programmi per l'immediato futuro? «Io sono entrato da pochi giorni. Il primo compito che mi attende penso sia quello di studiare ciò che è emerso dalle esperienze di lavoro degli ultimi anni, sulla falsariga dei programmi impostati da Calzolari, almeno in una prima fase. Come noto, a sovrintendere la parte tecnica è stato chiamato Sergio Pison e al suo fianco c'è sempre Giorgio Vagaia. Personaggio, quest'ultimo, indispensabile e che gode di tutta la mia fiducia. Il mio intento è di non interferire assolutamente, con la scusa del mio passato di allenatore, su questioni prettamente tecniche. Entro con lo spirito del dirigente, per fare il presidente. Ognuno avrà un suo compito, una responsabilità precisa, secondo l'organigramma previsto, poiché anche il settore giovanile verrà impostato e condotto come una piccola società».
Auspicandoci poi che il lavoro alla fine paghi! «Speriamo di sì. Se nasce un Rivera è questione di fortuna e non certo merito di allenatore alcuno; compito dei preparatori è invece quello di impostare i ragazzi e formarli possibilmente nei tempi in cui la prima squadra ne abbisogna. Molto spesso si addebitano al settore giovanile colpe attribuibili esclusivamente ad altri fattori».

[Luciano Zudini]

FORMULA 1

TRIONFO DI PROST NEL GP D'INGHILTERRA

La Ferrari ha spodestato Senna

Il francese comanda la classifica iridata - Strapotere delle «rosse» (anche se Mansell deve ritirarsi)

Un altro capolavoro del «Professore». Il cambio ha negato all'inglese il secondo posto. Nelle ultime tre settimane la Formula 1 è stata travolta dalla rivoluzione tecnologica dei bolidi di Maranello. La McLaren costretta clamorosamente a inseguire dopo anni di dominio incontrastato. Una gara spettacolare e ricca di colpi di scena. Secondo è giunto Boutsen (Williams-Renault), mentre il brasiliano è riuscito a salire sul podio. Bernard è quarto con la Lola-Lamborghini.

Dall'inviato
Leo Turrini

SILVERSTONE — Un altro trionfo del Professore, un altro capolavoro ferrarista. Il cambio ha negato a Mansell il secondo posto: una doppietta avrebbe espresso meglio la schiacciante superiorità delle rosse. Nelle ultime tre settimane la Formula Uno è stata travolta e stravolta da una Rivoluzione tecnologica impensabile, imprevista ed imprevedibile. Adesso è la «641» la vettura da battere, la vettura che domina in prova, nel warm up, in gara. La McLaren è stata spodestata, la McLaren è costretta ad inseguire. Non sarà facile, per una scuderia abituata a considerare un secondo posto alla stregua di una disfatta.

Facciamo persino fatica a crederci. Prost ha ridisegnato le gerarchie del mondiale, spostandosi a Maranello ha dato tantissimo all'azienda emiliana e ha tolto altrettanto all'Impero anglogiapponese. Certo non è giusto attribuire solo a lui i meriti di una resurrezione esemplificata dai risultati di questa estate indimenticabile: ma è Alain a guidare la riscossa, a pilotare non solo la macchina ma anche il lavoro di Fiorio, Castelli, Mazzola, Nardon, Nichols, eccetera eccetera.

La gara è stata molto bella, con un regista impeccabile, il Professore appunto, e un guastatore sfortunato, il povero Mansell. Alla partenza il Leone si è fatto sorprendere dal volpino Senna, che è scappato via nell'illusione di poter ripetere le fughe gloriose di un passato recente. Illusione, appunto: il Leone fiutava la preda ed inaugurava un duello rusticano. Al nono giro la Ferrari numero due metteva le ruote davanti alla McLaren numero 27: il brasiliano ripassava subito l'inglese alla chicane, ma stava chiedendo troppo alla sua monoposto.

Tre giri dopo, a Woodcote, il Leone divorava il leprotto. Intanto il Professore faceva la sua parte, stava in scia a Boutsen, ci sarebbe rimasto fino al sedicesimo giro. Purtroppo non c'era più Nannini, che aveva tamponato Patrese, un equivoco tra vecchi amici, un brutto regalo per il patavino, che qui festeggiava il Gran Premio numero 200. E si era smarrito per strada pure Martini, tradito dall'alternatore. Per la Minardi continua la serie nera.

Mansell davanti, allora. Capace di un gesto strampalato: salutava la folla al tredicesimo giro, il matto. O meglio: così capiva la gente impazzita, il Leone stava semplicemente dando una pulitina alla visiera. Ma sembrava proprio la sua giornata: al quattordicesimo giro Senna saliva sul cordolo a Copse, la McLaren si girava e la gara del brasiliano pareva conclusa. Non era così: anzi, da quel momento la sorte si sarebbe ricordata di Ayrton, che dopo la sosta ai box ripartiva in decima posizione.

Iniziavano i doppiaggi e iniziava anche il solito calvario per il Leone. Mansell aveva problemi al cambio elettronico: avvertiva via radio i box, rallentava, consentiva a Berger, al ventesimo giro, di passarlo. Poi, quando al box Ferrari stavano predisponendo il materiale per la sostituzione della levetta maledetta, la Ferrari numero 2 ritrovava l'efficenza. Il Leone, ovviamente, non chiedeva di meglio. Ruggiva e la platea dei suoi connazionali lo spingeva verso il miracolo. Al ventottesimo giro Berger alzava bandiera bianca: l'inglese era nuovamente al comando. Prost non si preoccupava e non aveva problemi: alla trentunesima tornata infilava l'austriaco e si piazzava tranquillamente nella scia del compagno. Aspettando gli eventi.

Dietro, un magnifico Capelli portava la sua Leyton House a ridosso dei migliori, mentre Senna lottava con gregari e comprimari. Buona era la prova dei motori Lamborghini installati sulle Larousse di Bernard e Suzuki. Dignitoso, come sempre, il comportamento di Piquet.

Ma gli sguardi di tutti erano per Mansell. Ce l'avrebbe fatta? No: il cambio lo tormentava, Prost capiva la situazione e al quarantatreesimo giro prendeva le redini della corsa. Non le avrebbe mollate più. La Ferrari del compagno funzionava a singhiozzo: Nigel trovava la maniera di firmare il giro più veloce. Un disperato gesto di forza, un saluto malinconico alla sua gente, quasi l'anticipazione della clamorosa decisione che avrebbe comunicato a fine gara.

Meno triste, anche se dolorosa, la resa di Capelli alla quarantanovesima tornata, quando era terzo. Meno triste il declino di Piquet, che nel finale si girava e consentiva a Senna il miracolo di una presenza sul podio inattesa. Meno triste il crollo della McLaren di Berger, finora decisamente inferiore alla sua fama (e complimenti per il tempismo: ha mollato la Ferrari quando stava, la rossa, per rimettersi a vincere...)

Dopo il rauco congedo del Leone, Prost doveva semplicemente limitarsi ad amministrare quanto restava da percorrere. Impeccabile, inappuntabile, inarrestabile: vinceva, il Professore, e ribadiva la strepitosa qualità di una Ferrari che sta sbalordendo il mondo. Diciamo anche, per amor di verità, che John Barnard ha lasciato in eredità una gran macchina: era antipatico, ma quanto a genio bisogna lasciarlo stare.

Terzo successo rosso in venti giorni, Ferrari a quota 101, Prost a quota 43, Mansell che annuncia l'addio alle gare promettendo aiuto incondizionato al compagno di squadra. La felicità si mescola alla malinconia: ma il quarto titolo iridato, per il Professore, è davvero dietro l'angolo.

PROST

Due punti di vantaggio

SILVERSTONE — Questo l'ordine d'arrivo del Gran Premio d'Inghilterra (64 giri) sul circuito di Silverstone. 1) Prost (Ferrari) in 1h 18 minuti 30,999 secondi (145,253 miglia orarie); 2) Boutsen (Williams-Renault) a 39,092 secondi; 3) Senna (McLaren-Honda) a 43,088 secondi; 4) Bernard (Lola-Lamborghini) a 1 minuto 15,302 secondi; 5) Piquet (Benetton-Ford) a 1m. 24,003; 6) Suzuki (Lola-Lamborghini) a 1 giro; 7) Caffi (Arrows-Ford) a 1 giro; 8) Alesi (Tyrrell-Ford) a 1 giro; 9) Modena (Brabham-Judd) a 2 giri.

La classifica del mondiale piloti: 1) Alan Prost (Fra) 41; 2) Ayrton Senna (Bra) 39; 3) Gerhard Berger (Aut) 25; 4) Nelson Piquet (Bra) 18; 5) Thierry Boutsen (Bel) 17; 6) Jean Alesi (Fra) e Nigel Mansell (Gbr) 13; 8) Riccardo Patrese (Ita) 10; 9) Alessandro Nannini (Ita) 7.

Prost (al centro) non nasconde la sua gioia. A sinistra c'è Boutsen, mentre Senna scherza con i suoi tifosi.

ROVESCIATI I VALORI IN CAMPO

Un terremoto in Formula 1

SILVERSTONE — Felici e malinconici. Felici per il trionfo di Prost, malinconici per l'addio di Mansell. Che, al termine di una gara sventurata, ha ufficializzato il suo congedo. In Australia, a novembre, l'ultimo Gran Premio. E' stato grande, è grande. Ma non quanto il Professore.

Non poteva andare diversamente, il Gran Premio. In un paese che grazie ad Italia90 ha riscoperto il fascino del calcio, in un paese che ha collocato Luciano Pavarotti in cima alla Hit parade dei dischi più venduti, insomma in una Inghilterra così la Ferrari del Professore ha celebrato la terza vittoria in 20 giorni. Prost ha scrupolosamente compilato il modello 101: il record 'centenario' del Castellet è durato una settimana.

Inappuntabile Professore, impeccabile Professore. Si è imposto alla sua maniera, senza strafare, senza agitarsi. Diceva uno dei suoi meccanici ieri mattina che la forza del campione del mondo è la sua sbalorditiva serenità. 'Lui si mette davanti alla tivù mentre gli altri guidano impiccati, non è mai al limite...'

A Prost sono bastati tre sorpassi per centrare il successo numero 43, un successo che gli consente di salire in cima alla graduatoria iridata, nonostante la fortuna per una volta si sia ricordata di Senna, miracolato dalle disavventure altrui e alla fine incredibilmente sul podio. Tre sorpassi: uno ai danni del taxista Boutsen, uno sul sempre più spento Berger, uno a spese del compagno Mansell.

A Mansell, in verità, la Ferrari deve tantissimo. Non è un paradosso: nemmeno stavolta il Leone d'Inghilterra ha concluso la gara, complice il cambio, ma è stato lui ad entusiasmare la gente, è stato lui a far saltare il sistema nervoso di Senna con quell'avvio arrembante, è stato lui a firmare il giro più veloce.

Maliziosamente si può notare come ormai la rossa sia straordinariamente affidabile, ma solo al cinquanta per cento: sulla vettura del Professore tutto funziona a meraviglia, sulla vettura del Leone si scassa sempre qualcosa. D'altra parte è conosciuta l'abilità di Prost nel preparare la macchina. E già che ci siamo mettiamoci il carico da undici: da quando se ne è andato il francese, la McLaren è alle prese con una involuzione tecnica evidente. Nel confronto indiretto con Alain, Senna non ne esce molto bene, pur avendo l'alibi di un partner, Berger, che non ne azzecca una.

Peccato per Mansell, che dice basta nel giorno che doveva regalargli il trionfo casalingo. E peccato soprattutto per Ivan Capelli, che stava ripetendo la meravigliosa prestazione del Castellet. Era risalito fino al terzo posto, è stato tradito dal motore Judd quando la sua presenza sul podio pareva il premio migliore per un ragazzo che meriterebbe un mezzo diverso.

Riassumendo: la dolce estate Ferrari continua. Non è nemmeno giusto parlare di sogno, perchè questa è una stupenda realtà. Il Professore è in testa al mondiale, Senna non molla ma la superiorità delle vetture rosse è incontestabile. Prost ha guarito le monoposto di Maranello, Prost nel 91 avrà probabilmente come compagno il vecchio Patrese. E se fossimo nell'Avvocato Agnelli cominceremmo a preoccuparci: infatti Alain non può scendere in campo con la Juventus.

[l.t.]

101 trionfi del Cavallino

ANNO	G.P. VINTI	PILOTA
1951	Inghilterra	Gonzales
	Germania	Ascari
	Italia	Ascari
1952	Svizzera	Taruffi
	Belgio	Ascari
	Francia	Ascari
	Inghilterra	Ascari
	Germania	Ascari
	Olanda	Ascari
	Italia	Ascari
1953	Argentina	Ascari
	Olanda	Ascari
	Belgio	Ascari
	Francia	Hawthorn
	Inghilterra	Ascari
	Germania	Farina
	Svizzera	Ascari
1954	Inghilterra	Gonzales
	Spagna	Hawthorn
1955	Monaco	Trintignant
1956	Argentina	Fangio-Musso
	Belgio	Collins
	Francia	Collins
	Inghilterra	Fangio
	Germania	Fangio
1958	Francia	Hawthorn
	Inghilterra	Collins
1959	Francia	Brooks
	Germania	Brooks
1960	Italia	P. Hill
1961	Olanda	Von Trips
	Belgio	Von Trips
	Francia	Baghetti
	Inghilterra	Von Trips
	Italia	P. Hill
1963	Germania	Surtees
1964	Germania	Surtees
	Austria	Bandini
	Italia	Surtees
1966	Belgio	Surtees
	Italia	Scarfiotti
1968	Francia	Ickx
1970	Austria	Ickx
	Italia	Regazzoni
	Canada	Ickx
	Messico	Ickx
1971	Sud Africa	Andretti
	Olanda	Ickx
1972	Germania	Ickx
1974	Spagna	Lauda
	Olanda	Lauda
	Germania	Regazzoni
1975	Monaco	Lauda
	Belgio	Lauda
	Svezia	Lauda
	Francia	Lauda
	Italia	Regazzoni
	Usa Est	Lauda
1976	Brasile	Lauda
	Sud Africa	Lauda
	Usa Ovest	Regazzoni
	Belgio	Lauda
	Monaco	Lauda
	Inghilterra	Lauda
1977	Brasile	Reutemann
	Sud Arica	Lauda
	Germania	Lauda
	Olanda	Lauda
1978	Brasile	Reutemann
	Usa Ovest	Reutemann
	Inghilterra	Reutemann
	Usa Est	Reutemann
	Canada	Reutemann
1979	Sud Africa	Villeneuve
	Usa Ovest	Villeneuve
	Belgio	Scheckter
	Monaco	Scheckter
	Italia	Scheckter
	Usa Est	Villeneuve
1980	Monaco	Villeneuve
	Spagna	Villeneuve
1982	San Marino	Pironi
	Olanda	Pironi
	Germania	Tambay
1983	San Marino	Tambay
	Canada	Arnoux
	Germania	Arnoux
	Olanda	Arnoux
1984	Belgio	Alboreto
1985	Canada	Alboreto
	Germania	Alboreto
1987	Giappone	Berger
	Australia	Berger
1988	Italia	Berger
1989	Brasile	Mansell
	Ungheria	Mansell
	Portogallo	Berger
1990	Brasile	Prost
	Messico	Prost
	Francia	Prost
	Inghilterra	Prost

L'ANNUNCIO A SORPRESA DEL RITIRO A FINE STAGIONE

Nigel: appendo il volante al chiodo

SILVERSTONE — Clamorosa sorpresa a fine gara. Cogliendo tutti in contropiede, Nigel Mansell ha annunciato il suo ritiro dalle competizioni. Onorerà il contratto che lo lega alla Ferrari fino al termine della stagione, poi basta.

'Non è stata la delusione di questo Gran Premio a spingermi a questa scelta — ha detto il pilota inglese ai cronisti sbigottiti — anzi, speravo di poter dare questa comunicazione dopo una vittoria, sarebbe stato tutto più bello. Invece la fortuna non si è ricordata di me...'

'Smetto —ha proseguito Mansell— perchè dopo dieci anni di faticosa milizia in Formula Uno sento ormai vicino il momento di pensare alla mia famiglia, a mia moglie, ai bambini. Sapete quanto sia attaccato a loro. Hanno sofferto abbastanza per causa mia. Adesso basta...'

'Ho avuto una grande fortuna nella mia carriera -ha detto ancora Mansell- Ho avuto l'onore di correre per la Ferrari, una scuderia straordinaria, una squadra davvero magica. Non avrebbe senso ricominciare altrove, non potrei mai trovarmi altrettanto bene. Mi sarebbe piaciuto vincere il titolo mondiale con la macchina di Maranello. Non è stato possibile...'

'Ora ho un impegno morale da rispettare: aiuterò Prost a conquistare la quarta corona. E' il più bravo di tutti e merita una soddisfazione del genere. Sta facendo tantissimo per la Ferrari. Non è solo un collega, è un amico. Lavorerò per lui. Naturalmente mi auguro di poter vincere almeno un Gran Premio, prima del definitivo congedo'.

Mansell nelle scorse settimane aveva discusso con i dirigenti della Ferrari il rinnovo del contratto. Aveva capito che Fiorio era disposto a tenerlo, ma ad ingaggio ridotto (da 8 a 6 milioni di dollari). A Nigel erano arrivate offerte da parte della Williams e anche la March si era fatta viva.

'Ma dopo la Ferrari non è possibile correre altrove —ha ribadito ieri il pilota inglese— Sono stato magnificamente con questi ragazzi, davvero. Resteranno nel mio cuore. Ma da dicembre sarò solo un padre di famiglia...'

Subito dopo il ritiro, Mansell aveva avuto un momento di stizza. Alla tv inglese aveva detto: 'Non so perchè, ma c'è una Ferrari che va e una che si rompe e quella che si rompe è sempre la mia...' Poi si era ricomposto, aveva fatto i complimenti a Prost e con i tecnici aveva discusso i guai al cambio.

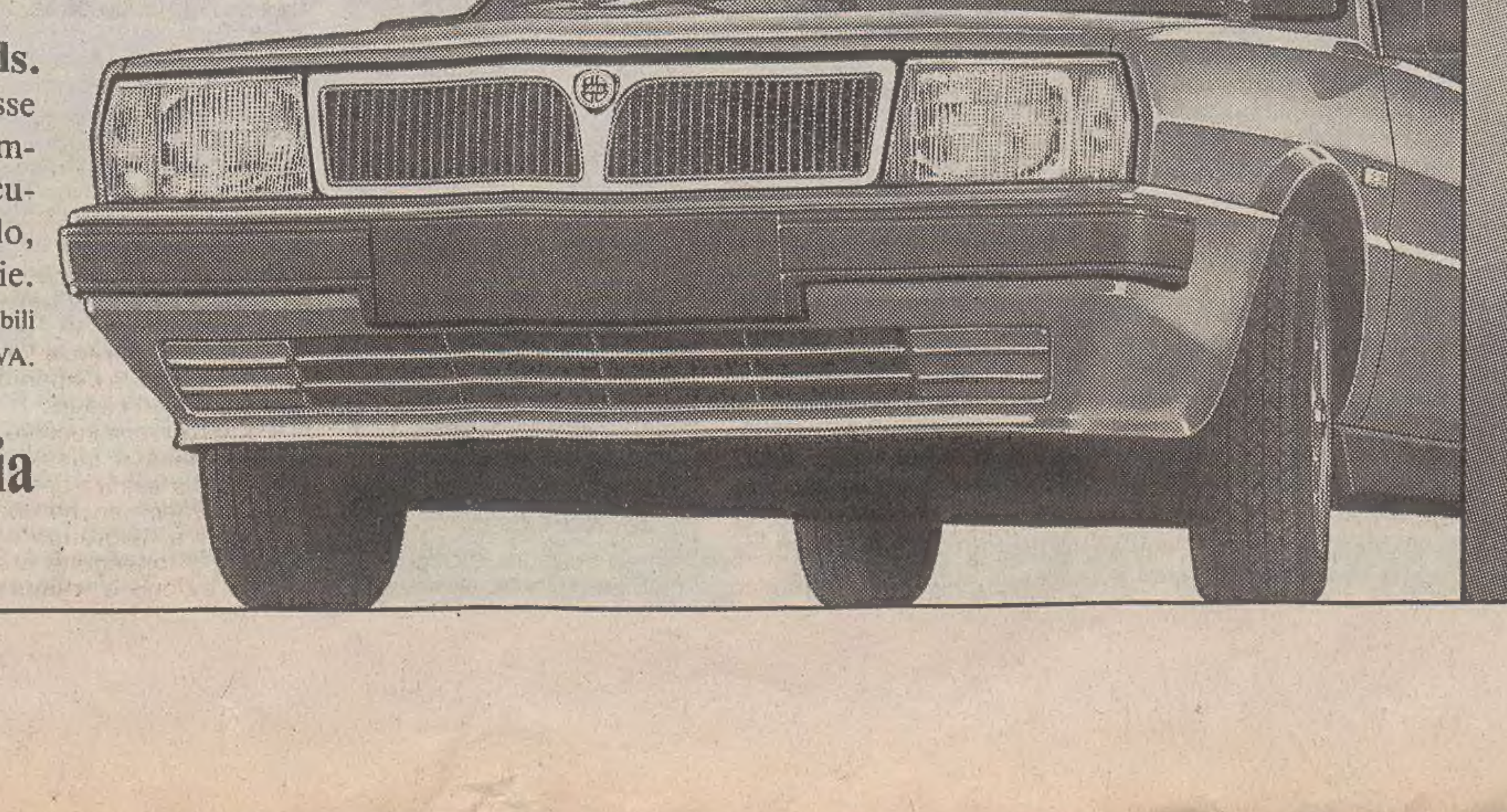
'Siamo sinceramente dispiaciuti, sapevamo quanto ci tenesse a questo Gran Premio —ha detto Cesare Fiorio— Via radio Mansell ci aveva informati che il cambio non funzionava bene. Avevamo predisposto tutto per una sosta ai box, poi la macchina si era rimessa ad andare e credevamo proprio che il secondo posto non gli sarebbe sfuggito...'

Fiorio ha finto stupore quando gli è stato riferito l'annuncio di Mansell, l'annuncio del ritiro. Si è sperticato in lodi: 'Per noi è stato importantissimo, nel 1989 ha lottato come un vero leone e pure nella stagione in corso è sempre stato all'altezza della situazione...'

Ora si apre il toto-pilota, essendo scontata la permanenza di Prost a Maranello. La Ferrari ha una opzione triennale con Nicola Larini, ieri decimo con la Ligier, ma non intende farla valere. In attesa di Senna, che dovrebbe essere disponibile dal 1992, i dirigenti Fiat potrebbero puntare su Riccardo Patrese.

[l.t.]

Quando conta il risultato, Delta è sempre prima.



1.3, LX, GT i.e., HF turbo, HF integrale 16 v, turbo ds.
Lancia Delta. Mai nessuna altra auto ha dato tante prove di classe e di forza. Nello sport, vincendo per tre volte consecutive il Campionato Mondiale Rally. Sulla strada, offrendo prestazioni, sicurezza e piacere di guida esclusivi. Nella qualità della vita a bordo, con allestimenti raffinati ed eleganti e ricche dotazioni di serie.
Offerte non cumulabili con altre eventualmente in corso e valide solo per vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

FINO AL 31 LUGLIO DELTA PRIMA ANCHE IN VANTAGGI ECONOMICI.

8.000.000 senza interessi a 6 mesi o in 11 rate mensili. Oppure il 25% di riduzione interessi per rateazioni SAVA fino a 48 mesi.

1.400.000 di optional e accessori Lancia a scelta compresi nel prezzo chiavi in mano.

SUPERVALUTAZIONE della vostra auto usata.

SCHERMA / MONDIALI DI LIONE

Il giorno più bello in azzurro

Oro agli spadisti, bronzo alle «colleghe» - Mai tante medaglie: sono otto

Gli spadisti della nazionale italiana mostrano soddisfatti la loro medaglia d'oro, conquistata meritatamente ai mondiali di Lione. Da sinistra Stefano Pantano, Sandro Cuomo, Sandro Resegotti, Maurizio Rendazzo ed Angelo Mazzoni.

Servizio di
Paolo Valida

LIONE — Anche l'ultima giornata dei Campionati del mondo di scherma ha confermato la clamorosa, imprevista ed imprevedibile, ma altrettanto netta superiorità degli armigeri azzurri.
L'Italia ha infatti conquistato un altro oro nella spada maschile a squadre ed un altro bronzo, nella spada femminile a squadre, totalizzando un complesso di 8 medaglie: un exploit che non si registrava da ben 35 anni, dal lontano 1955, Mondiali di Roma. Ma quella era un'altra scherma, con un mondo in arme sicuramente più piccolo e meno attrezzato di quello attuale. Questo risultato di vertice va dunque considerato e interpretato come il più importante di tutta la storia di questa disciplina.
L'osservazione più istintiva che produce questo trionfo è quella di un'Italia molto unita, aggregata, sicuramente forte a livèllo individuale — dove sono state conquistate 3 medaglie d'argento — possedendo talenti di impressionante prestigio, ma fortissima soprattutto quando si è trattato di gareggiare in gruppo.
Il fioretto maschile ha vinto l'oro attraverso epiche battaglie contro Cuba (9-7), contro l'Unione Sovietica (8-7) e la Polonia (ancora 8-7).
Il fioretto femminile si è addirittura aggiudicato la gara soltanto grazie al conteggio delle stoccate (8-8) contro le sovietiche e ieri gli azzurri della spada hanno piegato la Francia al termine di una prova ancora una volta emotivamente incandescente, con un risultato strettissimo: 8-6, frutto di una gara ad altissimo potenziale emotivo. Basti considerare che ben 8 assalti si sono risolti con una sola stoccata di differenza.
La chiave dell'incontro che ha visto la Francia condurre fin sul 5-4, si è avuta proprio su questo punteggio. Qui il napoletano Sandro Cuomo si è trovato di fronte uno dei grandi padri della spada contemporanea, il colossale Riboud, mancino, anziano, adiposo, ma tuttora in possesso di un braccio velocissimo. Contro questo eterno protagonista della spada Cuomo ha sempre sofferto moltissimo, totalizzando pochissime vittorie. Ed anche in questa circostanza si aveva la sensazione che la statistica sarebbe stata ribadita. A 28 secondi dal termine, infatti, il partenopeo perdeva per 4-2, ma qui la forza della disperazione ha favorito il miracolo: 3-4, 4-4 a 11 secondi dal termine e mentre il cronometro scandiva l'ultimo secondo, ecco la botta vincente in pieno petto del 5-4, del pareggio azzurro, della galvanizzazione collettiva.
Da questo punto in avanti è stata l'Italia a prendere il comando (6-5, poi ancora impattata dai francesi 6-6) e a questo punto il ct Fini ha ancora una volta realizzato il cambio vincente, sostituendo lo spento Pantano, con il siciliano di Vercelli Randazzo. E la riserva, promossa a caporale, gli ha dato la vittoria del 7-6.
Poi l'ultimissimo punto realizzato da Resegotti, autentico eroe della giornata avendo totalizzato 4 vittorie contro la Germania (battuta 9-6 in semifinale) e 3 contro i francesi.
La grandissima giornata azzurra è stata completata dal bronzo conquistato dalle spadiste, che hanno così confermato di essere una forza reale di questa nuova specialità: si erano classificate al secondo posto ai Mondiali di Denver, battute dall'Ungheria, e contro questo stesso scoglio si sono piegate in semifinale (9-3), ritrovando però la vena nella finale per il terzo posto contro le sovietiche, piegate di misura per 8-7.
Fondamentale per questo prestigioso risultato è stata la prestazione della dottoressa dell'ospedale «Le Molinette» di Torino, Sandra Anglesio, che ha centrato 3 successi. Ma importante è stata pure la piacentina Saba Amendolara, che entrata in gara sul 6-6 al posto della jesina Coltorti, ha realizzato il punto del vantaggio decisivo.
In questa grandissima festa azzurra — sicuramente una pagina indelebile dello sport italiano — una sola nota stonata, la dichiarazione del presidente della Federscherma e vicepresidente del Coni Nostini, nei confronti del presidente del Coni, Arrigo Gattai.
Ha detto Nostini: «Abbiamo dato vita ad una pagina di fantastico valore sportivo, siamo stati festeggiati da tutti. Ho ricevuto telegrammi ed ideali abbracci e strette di mano da ogni parte d'Italia e del mondo, mi è mancato soltanto il bravo del presidente del Coni. Un vero peccato».

TACCUINO

TENNIS

La Cecchini a Baastad

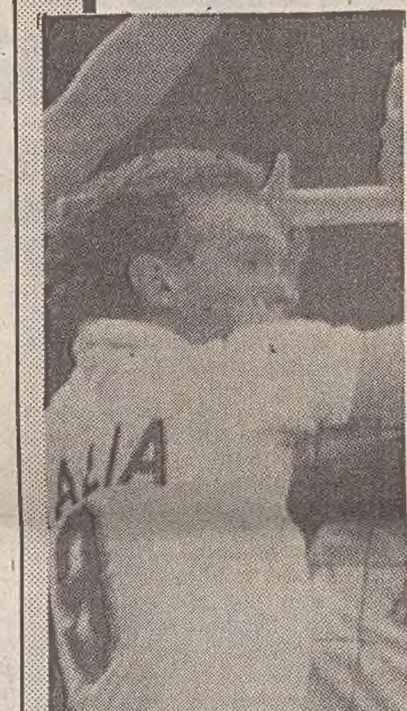
TENNIS. L'italiana Sandra Cecchini ha vinto il singolare femminile dell'Open di Svezia battendo in finale la svizzera Csilla Bartos per 6/1 6/2. Nel singolare maschile vittoria dell'australiano Richard Fromerg sullo svedese Magnus Larsson per 6/2 7/6. Il torneo di Baastad ha visto il ritorno sui campi di Mats Wilander dopo un lungo periodo di assenza. L'ex numero uno del mondo si è fatto eliminare negli ottavi dell'uruguaiano Marcello Filippini e ha detto che avrà ancora bisogno di giocare almeno otto tornei prima di tornare ai migliori livelli.
SABATINI. Pete Sampras in campo maschile e Gabriela Sabatini in quello femminile hanno vinto il torneo internazionale di tennis Gunze a Tokio con una borsa premi di 250 mila dollari. L'americano Sampras, n. 18 nelle classifiche Atp, ha battuto in finale il peruviano Jaime Ygaza, n. 46, 6-1, 6-4, mentre la campionessa argentina ha sbaragliato in meno di un'ora la statunitense Ann Grossmann 6-0, 6-1, tenendo così fede alla promessa di offrire la vittoria come regalo di compleanno al padre, Osvaldo, che ha compiuto ieri 56 anni e ha assistito all'incontro tra la folla di 8.000 spettatori. Con la vittoria, Sampras e la Sabatini intascano 40.000 dollari a testa.
PALERMO. La tedesca federale Isabel Cueto, numero 23 della classifica mondiale, si è aggiudicata ieri il torneo internazionale femminile di Palermo, Volvo Ladies, dotato di 75 mila dollari di montepremi e valido per il Gran Premio Kraft. La Cueto ha sconfitto in due set l'austriaca Barbara Paulus, numero 20 della classifica mondiale, e testa di serie numero uno di questo torneo.
PISTOLESI. Claudio Pistolesi è stato eliminato in semifinale dal torneo internazionale di Neu-Ulm battuto dal sovietico Dimitripoliakov a conclusione di un incontro dall'andamento singolare: l'italiano ha vinto 6-1 la prima partita, poi ha perso 6-0 la seconda, e infine ha ceduto la terza e decisiva per 6-3.
REGIONALI. I campionati regionali under 16 e 18 organizzati quest'anno dalla Società del tennis di Monfalcone si sono conclusi ieri nel pieno rispetto della classifica e delle capacità di gioco dei partecipanti. La finale dell'under 18 maschile è stata infatti vinta dal C2 Loris Peresson del Tc Campoformido. Peresson, dopo aver sconfitto in semifinale il C2 Simone Visentin della St Monfalcone per 6/2 6/2, ha superato con il punteggio di 6/3 6/4 il C3 Dario Olivotto del Tc Grado, che era stato il protagonista di una bella semifinale vinta sulla testa di serie numero uno il C1 Roberto Tomasino del Tc Gorizia per 6/2 4/6 8/6. Nell'under 16 maschile ha avuto la meglio la testa di serie numero uno il C4 Bojdar Cuomo che ha sconfitto in finale la testa di serie numero due il C4 Claudio Colussi dell'Eurotennis Cordenons. Falsate forse le semifinali dell'under 18 e dell'under 16 femminile, la prima dal ritiro in semifinali di Monica Azzano del Tc Gorizia e la seconda dal ritiro in finale della testa di serie numero due la C1 Majka Serafini del Tc Garden di Udine. La finale dell'under 18 femminile infatti non ha avuto molta storia. La testa di serie numero uno la B4 Raffaella Barducci del Tc Gorizia non ha trovato molta opposizione da parte della C4 Daniela Bone della St Monfalcone, che ha superato con il secco punteggio di 6/0 6/0.

ATLETICA / LA RIUNIONE DI OSLO

Giavellotto: record battuto

OSLO — Il mitico stadio Bislett ha regalato ai 22 mila spettatori che hanno gremito — come sempre — ogni ordine di posti, il 57.o record del mondo della sua storia in occasione della 25.a edizione dei «Bislett games», 12.a tappa del Gran prix Iaaf Mobil. Ma il tanto atteso primato non è arrivato dalla gara dei 10 mila metri e dai garretti di Salvatore Antibo, come si attendevano gli italiani, ma dalle robuste spalle e braccia del cecoslovacco Jan Zelezny, che ha spedito il suo giavellotto a lambire il nastro dei 90 metri con un sesto lancio di m. 89,66, otto in più del britannico Steve Backley che aveva lanciato a 89,58 il 2 luglio scorso a Stoccolma.
A differenza di Totò Schillaci, Totò Antibo, anch'egli siculo dal sangue caliente, non ha fatto gol nei 10 mila metri per colpa di un marocchino di nome Boutayeb che, anziché aiutarlo nell'impresa del record, ha fatto da sanguisuga, gli è rimasto attaccato non tirando un metro.
Allo stadio Bislet di Oslo, di fronte a 22 mila spettatori stipatissimi nell'antico ovale l'italiano ha vinto comunque la gara dei 10 mila metri precedendo il suo osteggiatore. Un tempo eccellente ha coronato l'impresa, un tempo che costituisce la migliore prestazione dell'anno: 27'25"17, lontano comunque dal primato del messicano Barrios: 27'08"23.
Passato il traguardo, Antibo ha salutato il marocchino che forse pensava di batterlo. Un saluto equivalente a uno sberleffo che racchiudeva anche un tentativo di insulto.
La gara fino ai cinque chilometri, con un Antibo effervescente e sempre in continui cambi di marcia, ha visto l'azzurro al di sotto dei passaggi di Barrios: 5'21"84 ai due chilometri con 4 secondi di vantaggio, 8'04"75 ancora 4 secondi di vantaggio ai tre chilometri, 10'44"52 ai 4 chilometri con 5"08 di vantaggio, 13'28"72 contro 13'32"5 di Barrios e quindi 3"22 ai cinque chilometri.
A quel punto Antibo ha invitato Boutayeb a passare in testa, a tirare, niente da fare. E così Antibo ha dovuto fare tutto da solo. I due si erano trovati d'accordo a tirare due giri a testa, ma il marocchino ha tradito il patto.
Al sesto chilometro ancora Antibo godeva di un vantaggio di 1"6 sul record di Barrios, ma poi visto il comportamente di Boutayeb ha desistito. A quel punto occorreva soltanto vincere la gara. Così Antibo, innervosito al massimo, ma comunque fluido nella falcata, ha corso di brutto: 5 secondi sopra al record al settimo chilometro, 19" all'ottavo chilometro e così via sino al traguardo.
Boutayeb ha tentato ancora di sorprendere Antibo che però ha contrattaccato in fretta. Fresco di energie il nostro Totò ha concluso in maniera perentoria però lontano dal record mondiale, comunque ha fatto vedere di posserderlo nelle gambe. Forse a Bologna mercoledì sera Antibo tenterà ancora però con lepri più appropriate. A Oslo ha dovuto fare tutto da sè e si sa come vanno a finire queste cose. Il primato annunciato è stato soltanto rimandato.
Nella riunione di Oslo c'è stata anche una sorpresa: l'inglese di colore Christie ha battuto il mitico Lewis alla fotofinish. Tempo mediocre: 10"24 meglio il portoghese Teofilo Benito che ha vinto i 1500 in 3'37"50, mentre il colosso Timmerman si è aggiudicato il getto del peso con metri 20,64. Una sorpresa anche nei 3000 metri dove il ventiduenne marocchino Issangar se li è aggiudicati in 7'39"40 battendo il favorito Skah che ha realizzato 7'40"86.

Lo sport in TV



11.40	Rai 3	**Ciclismo Giro d'Italia femminile**
12.00	Rai 3	**Automobilismo gara nazionale di velocità**
13.00	Montecarlo	**Sport news**
13.15	Montecarlo	**Sportestate**
13.45	Capodistria	**Pallavolo**
15.00	Rai 3	**Baseball**
15.30	Rai 3	**Tour de France**
16.15	Capodistria	**Pallavolo**
18.30	Rai 2	**Sportsera**
18.45	Rai 3	**Tg3 Derby**
20.15	Rai 2	**Lo Sport**
20.30	Capodistria	**Golden juke box**
22.15	Capodistria	**Ciclismo Tour de France**
22.45	Capodistria	**Hockey su ghiaccio**
23.35	Italia 1	**Ai confini dello sport**
23.35	Montecarlo	**Stasera sport**
23.45	Capodistria	**Calcio campionato argentino**
0.05	Italia 1	**Catch**
0.35	Italia 1	**Boxe d'estate**

NUOTO / COPPA OLIMPICA IN TONO MINORE

Braida ha fatto il vuoto

Il triestino ha vinto i 100 e 200 delfino - In luce anche Sorini e Siega

CHIANCIANO — Clima distratto, da post Mondiale (di calcio, naturalmente), alla finale della Coppa Olimpica di nuoto svoltasi in questi giorni a Chianciano. A dire il vero il livello tecnico non eccelso di questa finale non può essere imputato al solito Mondiale e alle delusioni italiane per la mancata vittoria, quanto piuttosto al calendario internazionale del nuoto che impone quest'anno una stagione molto atipica. Tutti gli impegni del 1990, infatti, sono spostati verso gennaio del 1991, quando si disputeranno a Perth, in Australia, i Mondiali di nuoto.
Tutti i migliori atleti italiani, in attesa dell'estate australe, devono far passare la nostra solita estate curando la preparazione e puntando al mese di agosto in cui si disputeranno due gare decisive — i Campionati italiani assoluti, a Milano e l'International cup, a Roma — per formare la squadra che dovrà difendere i colori nazionali ai mondiali.
Per il momento la squadra italiana è composta da solo tre elementi: i supercampioni Lamberti, Battistelli e Minervini.
L'appuntamento di Chianciano, così, è servito più come fase di passaggio della preparazione che come prova valida a conquistare il passaporto per l'Australia, anche perché si trattava di una delle prime prove. Tutti i migliori si sono limitati a vincere saggiando le proprie condizioni di forma. La migliore in assoluto è risultata come al solito l'intramontabile Manuela Dalla Valle, classe '63, che nei 200 rana ha toccato con la sua miglior prestazione stagionale (2.31.45), facendo naturalmente il vuoto dietro a sè.
Anche l'atleta della Triestina nuoto, Marco Braida, ha fatto il vuoto intorno a lui andando a vincere i duecento delfino in 2.05.52. Di misura, invece, la sua vittoria nei 100 delfino (56.37), in quanto, con una gara tatticamente molto accorta, è riuscito a rimontare e a battere l'astro nascente del delfino azzurro, il giovane romano Belfiore (che già supera il metro e 90 d'altezza) che era passato in testa ai 50 (26.01).
La soddisfazione di Braida per questa doppia affermazione è leggermente incrinata dai tempi che non sono ancora adeguati per conquistarsi un posto nella squadra del mondiale, ma il suo allenatore Fulvio Zetto sull'argomento è abbastanza tranquillo. «La nostra preparazione — ha detto Zetto — punta ai Campionati Italiani e all'International cup e quindi sono quelle le gare in cui Braida dovrà andare veramente forte. Qui a Chianciano, nella gara dei 200 vinta comunque con ampio margine, ha anche influito il tempo che è passato dai 36 ai 16 gradi in una notte con vento e pioggia, un clima a cui non eravamo assolutamente preparati».
Rimane il fatto che Braida, anche in queste gare, ha dimostrato di essere il delfinista più accreditato in Italia e tutti gli altri, a Milano e a Roma, dovranno fare i conti con lui.
Ai due primi posti di Braida hanno fatto corona due ottimi piazzamenti delle due pupille di Annamaria Cecchi, tecnico dell'Edera: la delfinista Corinna Sorini e la ranista Ivana Siega. La Sorini ha raggiunto un ottimo quinto posto nei 100 delfino e con 1.06.76 ha migliorato il proprio record personale. Le è sfuggita invece di poco la finale dei 200 delfino (2.25.56) che pure sarebbe stata alla sua portata ed è arrivata nona. Grande soddisfazione, infine, per Ivana Siega che è riuscita ad arrivare sesta nei 200 rana con un ottimo 2.44.80, tempo che la pone nettamente ai vertici nazionali in questa distanza nella sua categoria.
[Franco Del Campo]

ALLIEVI

Pallanuoto: progressi

Triestina pallanuoto in costante progresso a tutti i livelli: come se non bastasse la vittoria della formazione maggiore, che ha conquistato la promozione in serie A2 solo qualche giorno fa, la squadra allievi è giunta seconda alle semifinali nazionali di categoria.
Si tratta di un piazzamento particolarmente importante e degno di nota, perché nella finale i rossoalabardati hanno perso di un solo gol, manifestando un calo fisico non tecnico; l'8-7 con il quale i liguri di Chiavari hanno vinto il concentramento esprime appieno l'equilibrio espresso dalle due formazioni.
Guido Widmann, allenatore dei giovani alabardati, si è però ugualmente dichiarato soddisfatto della stagione disputata dai suoi, in quanto si sono constatati enormi progressi in tutti, a iniziare da Brazzati, ora mai stabilmente in campo con la prima squadra.
Nel concentramento i triestini hanno poi battuto il Modena per 13-6 e il Garbagnate per 17-6; questa la formazione schierata dalla Triestina: Gerbino, Brazzati (18), Pizzo (3), Biagiolini (10), Petric, Ravasini (1), Polo (5), Godina, Holzer, Biagiolini II, Mareschi.
Ora per il settore giovanile della Triestina si riapre, con la promozione in serie A2 della squadra maggiore, la prospettiva di partecipare al campionato di categoria per le società della massima divisione: si tratterà di un impegno di grande severità che misurerà la potenzialità del vivaio rossoalabardato.
[u. s.]

BASEBALL / SERIE A

«Black»: che delusione

Nel torneo cadetto i Vivo Friuli violano il diamante del Collecchio

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Diversi grandi appuntamenti hanno caratterizzato quest'ultimo fine settimana dedicato al baseball e al softball seniores. Non tutti, però, si sono risolti positivamente per le squadre della nostra regione. A farne maggiormente le spese è stata ancora una volta la compagine dei Black Panthers di Ronchi dei Legionari che, impegnata nell'interlega di serie A contro i campioni d'Italia della Mamoli Grosseto e contro la Scac Nettuno, ha dovuto annotare altre tre sconfitte sul suo ruolino di marcia. C'è mancato poco, però, dopo le sconfitte patite venerdì e sabato sera per manifesta inferiorità per 16-0 (contro i grossetani della Mamoli) e per 18-0 (contro la Scac), che gli uomini del presidente Luciano Marcolin riuscissero a mettere a segno un colpaccio nell'incontro di ieri pomeriggio sempre contro il Nettuno.
La partita, sempre molto tirata e caratterizzata da alcune palesi incertezze dei giudici di gara che hanno certamente pesato sul risultato finale, si è risolta solamente dopo una ripresa supplementare con il risultato di 10-9 per il Nettuno. Per i ronchesi, che speravano almeno in una vittoria per risollevare il morale, tutto si è risolto con un nulla di fatto. Questi gli altri risultati della settima, ottava e nona giornata di ritorno dell'interlega: Rete 37 Firenze-World Vision Parma 1-3; Rete 37-Ronson Lenoir Rimini 0-9, 1-13; Poliedil Bologna-Ronson Lenoir 8-14; Poliedil-World Vision 2-4, 4-10; Ams Bollate-Ottaviani Macerata 14-4; Ams-Caravan Tours Alfa Lum San Marino 6-4, 9-5; Nova Vit Torino-Caravan Tours 6-4; Nova Vit-Ottaviani 3-6, 17-0; Tecnoluce Caserta-Tosi Novara 9-15; Tecnoluce-Mediolanum Milano 3-2, 1-7; Bassetti Roma Anzio-Mediolanum 4-7; Bassetti-Tosi 5-17, 7-8; Flower Gloves Verona-Scac Nettuno 1-22; Flower Gloves 0-14, 0-17. La classifica della Lega Nord vede ancora al comando il Rimini a quota 897 (35 vittorie e 4 sconfitte), seguito dal Parma a 842 (32-6), Milano 692 (27-12), Novara 410 (16-23), Torino 395 (15-23), Bollate 316 (12-27), Black Panthers 211 (8-30) e Verona 128 (5-34).
Ancora positiva, invece, la prestazione dei Vivo Friuli-Rangers di Redipuglia, impegnati sul difficile diamante della «regina» Collecchio. Gli uomini di Parmeggiani e Piacentini sono riusciti nell'impresa di guadagnare almeno un risultato utile. I redipugliesi, infatti, sono usciti vincenti dalla prima delle due gare conclusasi con il risultato di 12-10 a loro favore. L'incontro, molto combattuto, ha visto le due squadre battere entrambi 13 valide, mentre in attacco i Vivo Friuli hanno chiuso con 8 errori contro i 6 dei padroni di casa. Da registrare il fuoricampo del ricevitore Mauro Zio alla settima ripresa da un punto. Diverse sono state le cose nella gara di ieri pomeriggio, chiusasi con il punteggio di 6-1 a favore del Collecchio. In questa occasione i redipugliesi, che mantengono la seconda posizione in classifica, hanno battuto 7 valide, contro le 9 dei padroni di casa, commettendo 4 errori, contro il solo commesso dal Collecchio. In serie C1, da segnalare la sconfitta dei Panthers di Cervignano, nella partita con il Castelfranco, con il punteggio di 13-3.

BASEBALL / TRIESTE

Tergeste, Baia e Alpina Successi senza ombre

TRIESTE — Vincendo entrambi le partite contro il San Martino Buonalbergo il Tergeste ha festeggiato la nuova sponsorizzazione con la «Sinfonia Viaggi» che ha sostituito il vecchio marchio Sanson. La prima partita è stata alquanto tirata ma molto bella e nei primi inning i padroni di casa hanno dovuto fare ricorso a tutta la loro grinta ed esperienza per aver ragione dei veronesi affamati di punti per la salvezza. La gara è finita per 13 a 11 con 2 errori e 17 valide per il Tergeste contro i 4 errori e 11 valide degli ospiti. Il secondo incontro incontro, quello di sabato sera (vinto dalla «Sinfonia Viaggi» per 2 a 1) è stato molto controllato, come dimostra il punteggio ristretto. In questa occasione il Tergeste ha totalizzato 3 errori e 8 valide contro i 2 errori e 8 valide degli avversari.
Per quanto riguarda i triestini, in attacco da segnalare una grande prestazione dell'«americano» Lorenz Voulcan, autore di otto valide, di Sergio Marussich con 6 valide (tra cui 2 tripli), dei fratelli Cernecca con 4 valide a testa e di Gianni Marussich con 1 triplo. Sul monte di lancio, invece, si sono alternati nella prima partita Izzo, A. Marussich e Prodam, mentre nella seconda ha lanciato solamente Luciano Marussich.
Tra le file dei triestini (che schieravano Cernecca C., Generutti, De Biase, Voulcan, Cernecca F., Marussich L., Marussich G., Corsi, Prodam C., Marussich A. e Izzo) mancava Pieri in quanto impegnato con la nazionale juniores in Belgio per i campionati europei di categoria. Izzo invece è già stato convocato anche per i campionati mondiali juniores che si disputeranno a Cuba a fine agosto. Ora per la «Sinfonia Viaggi» inizia un periodo di riposo visto che il campionato si fermerà sino all'8 settembre. In quella data il nove triestino ospiterà il Collecchio. Nel frattempo, per la Coppa Italia, il 28 luglio affronterà nuovamente sul diamante amico il San Martino Buonalbergo.
Anche l'Alpina si è comportata egregiamente e ha messo alle corde lo Staranzano che è stato costretto a gettare la spugna al settimo inning per manifesta inferiorità, sul punteggio di 12 a 1 a favore degli scatenati triestini.
Buone nuove anche nella C1 femminile dove le ragazze della Baia degli Uscocchi del Villaggio del Pescatore si sono imposte sulle Panthers di Cervignano per 12 a 0, concludendo l'incontro al quinto inning per manifesta inferiorità. Le padrone di casa schieravano Bellini, Mervi, Foscarini, Miorin, Colomban, Tamaro, Rauber, Pesaro e Palumbo, mentre le avversarie erano in campo con Boscarino, Cescutti, Taddeo, Job, Nuzzo, Sandrin, Scarel, Di Gregorio e Maule. La Baia degli Uscocchi domenica prossima sarà a Pordenone.
[Domenico Musumarra]

CANOTTAGGIO / AI «FRATELLONI» LA FINALINA DI LUCERNA

Primi i due equipaggi «leggeri»

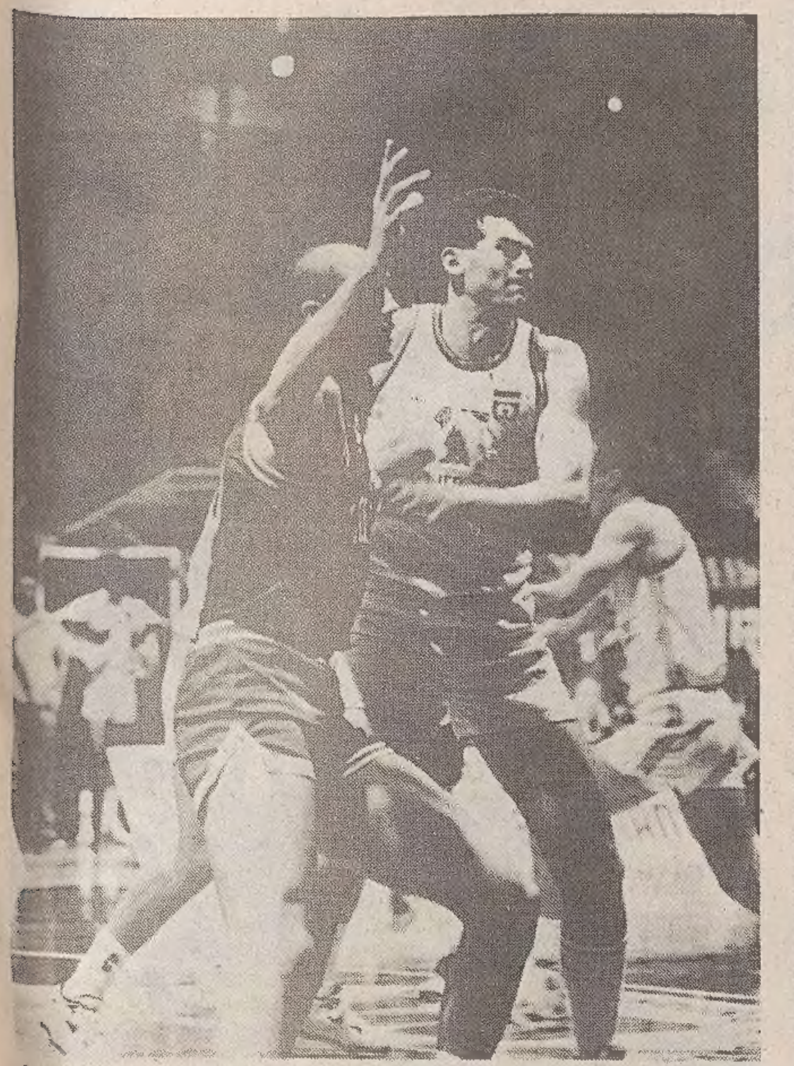
LUCERNA — Abbagnale grandi assenti in finale nella terza giornata di gare a Lucerna, sul bacino del Rotzee. L'equipaggio del due con, classificatosi al quarto posto nella semifinale di sabato, si è dovuto accontentare della piccola finale, peraltro vinta ieri, con estrema facilità.
L'insucesso dei «fratelloni» va ridimensionato — ha detto il tecnico degli Abbagnale, La Mura — soprattutto alla luce del fatto che i tempi per la preparazione ai Mondiali sono ancora lunghi ed anche perché, nella semifinale di sabato, gareggiavano i due con attualmente più forti del mondo.
A risollevare il morale, comunque un po' abbattuto, degli azzurri, ci hanno pensato i due equipaggi pesi leggeri, entrambi classificatisi al primo posto. Iniziativa il quattro di coppia dell'intramontabile Ciccio Esposito, insieme a Corazza, Guglielmi, Pittino, che precedeva sulla linea del traguardo, di oltre una barca e mezzo, l'equipaggio francese e quello della Germania Ovest, campione del mondo l'anno scorso a Bled. Era poi il momento dell'otto (Torcellan, Romanini, Barbaranelli, Fraquelli, Re, Gaddi, Falossi, Ravasi, timoniere Lamberti) che in 5'42"54, tempo di tutto riguardo considerata la totale assenza di vento, relegava Inghilterra e Germania Ovest rispettivamente al secondo e terzo posto, per giunta con notevole distacco dai vincitori.
Nei senior l'Italia iniziava bene nella gara del due senza in cui conquistava un terzo posto di rilievo con l'equipaggio societario di Molea e di Palo (Fiamme oro e Posillipo) seguito a ruota dall'altro azzurro di Torta e Pantano. Anche il quattro di coppia (Calabrese, Tizzano, Soffici, Fusaro) conquistava un dignitoso terzo posto considerato che la formazione attuale dell'equipaggio è priva dell'olimpionico Farina.
Le gare terminavano con la prova dell'Otto in cui l'Italia, seconda fino ai 1.500 metri, lasciava il passo, proprio sulla linea del traguardo, ai fortissimi inglesi seguiti da Canada, Rdt e Stati Uniti.

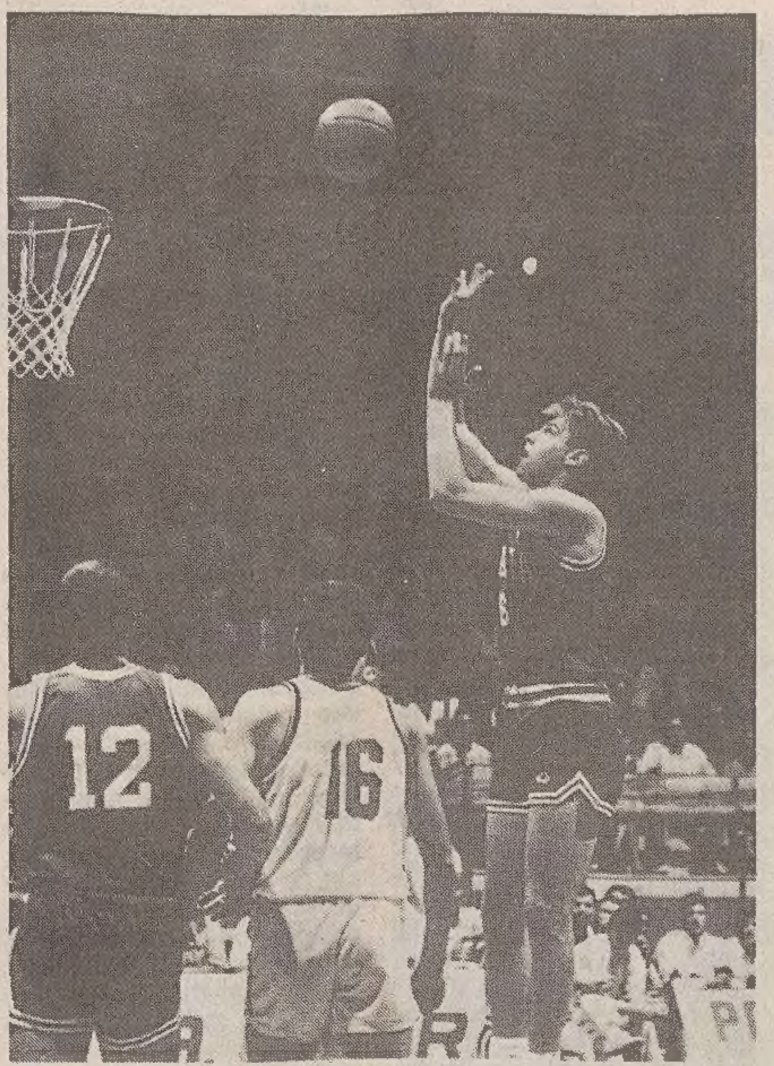
BASKET

LA NAZIONALE IN PREPARAZIONE AI MONDIALI IN ARGENTINA

L'Italia prima nel torneo di Bormio

Gli azzurri battono anche la Grecia - Gamba «taglia» Attruia dal gruppo che andrà in America





A sinistra Davide Cantarello e a destra il canturino Pessina, chiamati a difendere le sorti azzurre sotto canestro (Italfoto)

81-80

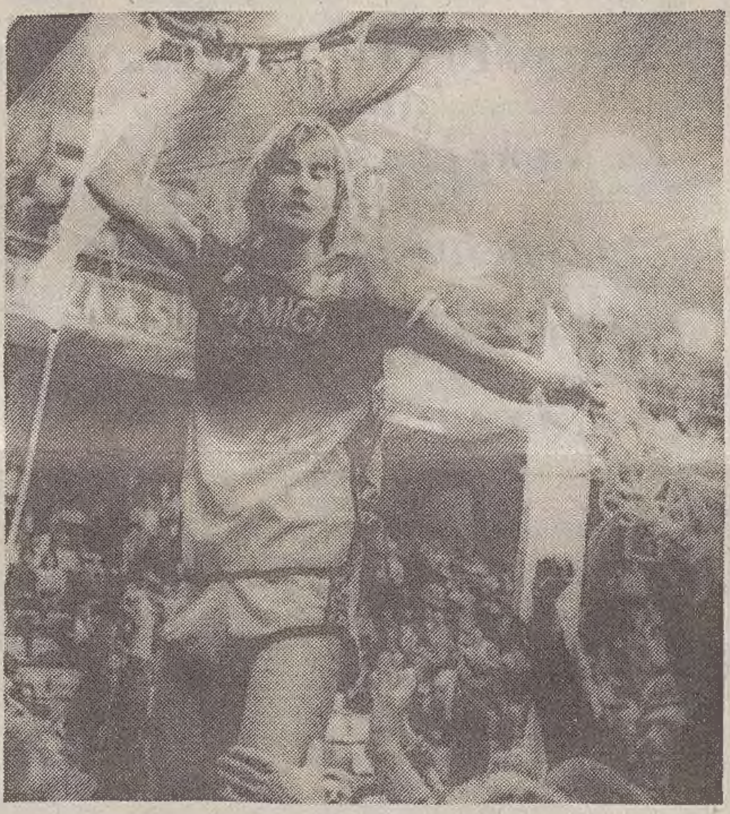
ITALIA: Pessina 6, Dell'Agnello 6, Bosa 10, Brunamonti 9, Riva 17, Morandotti 3, Costa 20, Niccolai 4, Pittis 4, Rossini, Cantarello 2. Non entrato Vianini.
GRECIA: Korognos 8, Patoukos 4, Giannakis 19, Kamburis 2, Stergakos 6, Papadoupulos 4, Galakteros 8, Fassoulas 7, Ioannou 8, Christodoulu 14. Non entrati: Papapetrou e Fassouras.
ARBITRI: Aragostino (Argentina) e Cicler (Cecoslovacchia).
TIRI LIBERI: Italia 21/26, Grecia 21/29. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo a 17'20" Costa, a 19'22" Cristodoulu.
TIRI DA TRE PUNTI: Italia 2/8 (Bosa 0/1, Brunamonti 1/2, Riva 0/2, Morandotti 1/1, Niccolai 0/1, Pittis 0/1); Grecia 3/12 (Korognos 0/1, Giannakis 2/4, Stergakos 0/1, Galakteros 1/1, Ioannou 0/1, Christodoulu 0/4).

BORMIO (SONDRIO) — Antonello Riva ritrova la sua anima vincente e, dopo aver fatto cilecca a 11'' dalla fine, infila, quando mancano appena 4'', il canestro della vittoria azzurra (81-80) sulla Grecia nella partita decisiva del torneo premondiale di Bormio. L'Italia chiude così a punteggio pieno, vince il torneo e si segnala, se non altro, per la determinazione con la quale ha cercato questo successo su avversari che, seppure senza Galis (lasciato a casa per riposare), non ci stanno proprio a perdere. Ma i greci, guidati dal solito Giannakis, cuore pulsante della squadra, fanno sapere — proprio in prospettiva del recupero della loro «divina creatura» — di essere fra i più autorevoli pretendenti a una posizione di prestigio, se non proprio a una medaglia, ai mondiali di Argentina.
Per l'Italia, o almeno per i resti dell'Italia, luci e ombre: buone indicazioni ma anche la conferma delle difficoltà di Gamba nell'allestire una squadra competitiva. Contro i greci, a esempio, sono venuti a galla una certa insicurezza sul pressing avversario e, soprattutto, gli inevitabili problemi sotto canestro, nonostante una nuova prova positiva di Ario Costa, migliore fra gli azzurri. Ma il giovane Cantarello — sola alternativa al pesarese, visto che Vianini non ha messo piede in campo — ha sofferto contro atleti smaliziati come Fassoulas, Stergakos e Kambouris, che hanno garantito alla Grecia la supremazia ai rimbalzi.
Proprio questa mancanza di centimetri ha condizionato la prima delle scelte di Gamba che ieri doveva «tagliare» un giocatore per ridurre da 16 a 15 il gruppo che andrà ai Goodwill Games. E' toccato al «piccolo» Attruia restare a casa. Ma il Ct, da come ha messo la squadra in campo, ha fatto anche capire quali sono le sue idee. Il quintetto titolare per Seattle e, probabilmente, per i mondiali è quello che ha cominciato (e piuttosto bene) contro la Grecia: Brunamonti, Riva, Dell'Agnello, Pessina e Costa). Individuate anche le loro alternative nei cambi che, man mano, Gamba ha fatto durante il primo tempo: Pittis per Dell'Agnello, Rossini per Brunamonti, Bosa per Pessina, Cantarello per Costa e Niccolai per Riva. Sembrano questi i dieci uomini già con la maglia azzurra addosso. Tre che non hanno giocato ieri (Vescovi e Iacopini, convalescenti, ed Esposito per un turno di riposo).
Il taglio di Attruia è stato «una scelta tecnica» come ha spiegato il Ct, secondo il quale il giovane playmaker «deve ancora maturare, dopo aver fatto buone cose in A-2». Con la carenza di lunghi che si ritrova, Gamba ha preferito tenersi l'acerbo Vianini «per avere un po' di statura» e non affrontare la trasferta oltre oceano con quattro playmaker. Attruia l'ha presa da quel ragazzo «equilibrato e di buon senso» (parole di Gamba) che è. Il suo commento: «Sono giovane e ho molto tempo davanti. Deluso? E' chiaro che tutti i convocati sono venuti per andare fino in Argentina ma non c'è posto per tutti. Non posso nemmeno dire se me l'aspettavo o meno: ho sempre giocato al meglio. Ringrazio comunque Gamba per avermi dato la possibilità di giocare con la Nazionale. Per me è un grosso traguardo. fino a qualche tempo fa la sognavo tanto». I mondiali perdono anche Hernan Montenegro. Dopo un colloquio con Barbara Bandiera, presidente della sua società (la Fernet Branca Pavia), il giocatore argentino ha deciso di rinunciare alla convocazione nel timore che possa compromettere il processo di naturalizzazione.

DELUSIONE NEL BASKET FEMMINILE

Escluse dalle magnifiche otto

KUCHING — Due vittorie e tanto amaro in bocca. La Nazionale femminile saluta così la prima fase del campionato mondiale in corso di svolgimento in Malesia. Nella prima fase la squadra di Corno ha battuto la Bulgaria e le padrone di casa ma ha pagato la sconfitta con la rappresentativa australiana.
Ora le italiane per sperare nel nono posto devono vincere la concorrenza di Zaire, Giappone e Corea del Sud, loro avversarie nell'ordine nel primo girone di consolazione che comincerà domani nella capitale Kuala Lampur (Badminton Stadium, mentre la finale delle prime si disputerà al Nagala Stadium), dopo due giorni di riposo.
I risultati. Girone A: Bulgaria-Australia 77-71; Italia-Malesia 107-48. Classifica: Bulgaria, Australia, Italia 4; Malesia 0.
Girone B: Jugoslavia-Cina 88-70; Cuba-Zaire 76-60. Classifica: Jugoslavia 6; Cuba 4; Cina 2; Zaire 0.
Girone C: Usa-Cecoslovacchia 86-59; Senegal-Corea 53-72. Classifica: Usa 6; Cecoslovacchia 4; Corea 2; Senegal 0.
Girone D: Urss-Canada 88-53; Giappone-Brasile 79-91. Classifica: Urss 6; Canada 4; Brasile 2; Giappone 0.
Gli accoppiamenti nella fase finale: girone A: Bulgaria, Canada, Usa, Cuba.
Girone B: Australia, Urss, Cecoslovacchia, Jugoslavia.

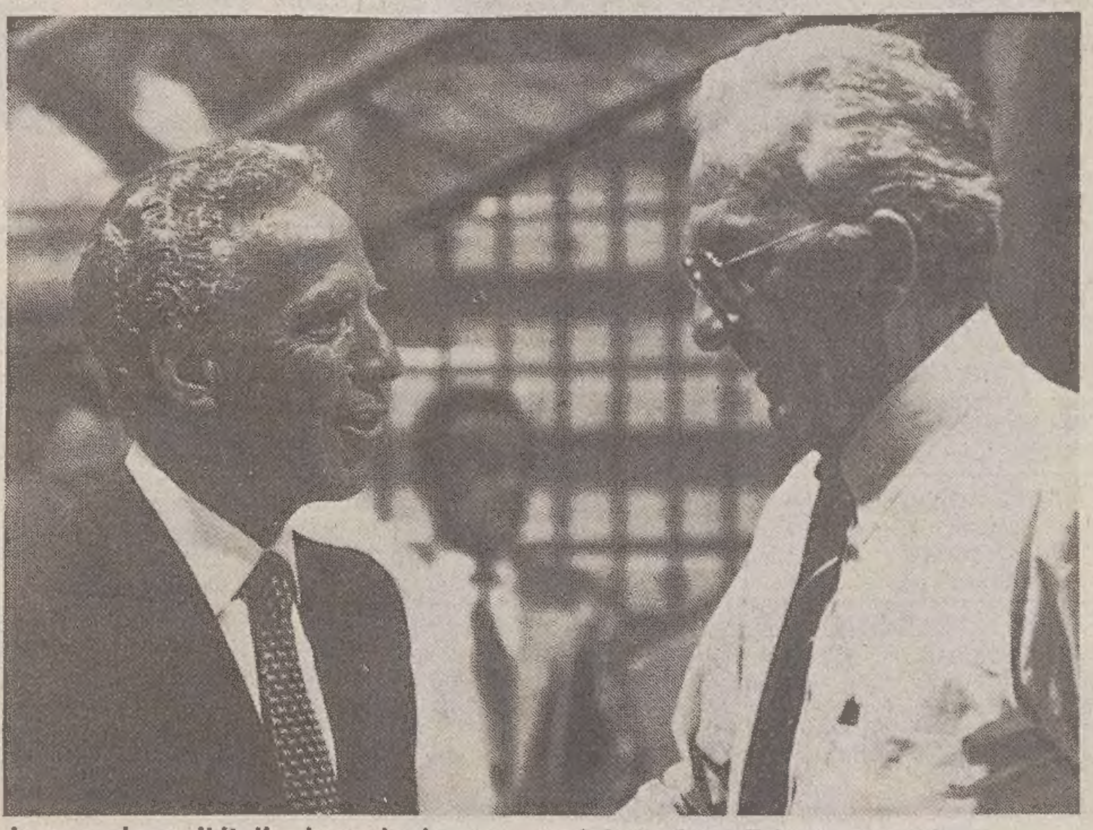


Catarina Pollini in trionfo. Una foto, purtroppo, d'archivio.

NAZIONALE / PROSPETTIVE

«Avanti, a dispetto dei club»

Eco alle dichiarazioni di Gamba e Rubini



In occasione di Italia-Jugoslavia, a nome del comitato Trieste 2 000 il presidente del comitato provinciale del Coni Stelio Borri ha consegnato un particolare riconoscimento al direttore delle squadre azzurre Cesare Rubini per aver riportato la nazionale a Trieste. (Italfoto).

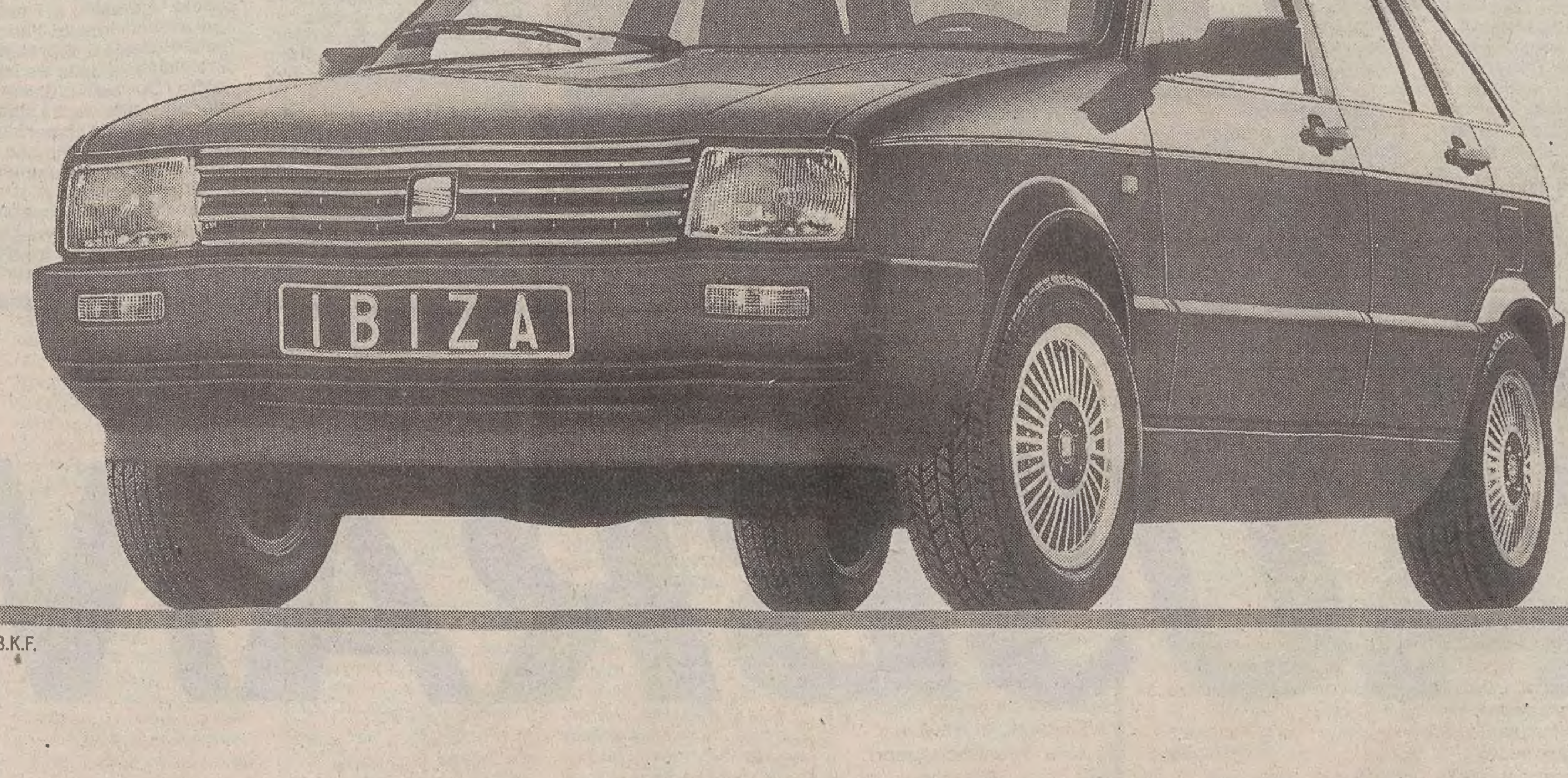
TRIESTE — Trieste e Bormio. Due sedi tranquille, che già in passato hanno ospitato la Nazionale. I posti ideali per gettare le basi in vista di impegni importanti come i Goodwill Games di Seattle e i Mondiali in Argentina. La nostra città, in occasione della partita con la Jugoslavia della scorsa settimana, ha tributato l'affetto di sempre agli azzurri, con un pizzico, se possibile, di simpatia in più. Il motivo è presto detto: oltre all'opportunità di un abbraccio a decine di giocatori che hanno fatto grande il basket italiano (gli ex azzurri presenti in tribuna), un caldo incoraggiamento ai giovanissimi protagonisti gettati sul parquet da Gamba. I vari Niccolai, Rossini e Pessina ci hanno messo poco a conquistare la platea di Chiarbola. Un discorso a parte meritano, naturalmente, Attruia e Cantarello: triestino di nascita e cittadino del mondo d'adozione il primo, triestino d'adozione il secondo.
Il soggiorno triestino del clan azzurro è servito, comunque, a infiammare l'ambiente con una polemica già emersa tempo fa e che sembrava sopita. Ma le dichiarazioni di Rubini e Gamba proprio al nostro giornale hanno riaperto la ferita. E'partito, infatti, l'attacco a chi vuole togliere spazio alla Nazionale per salvaguardare le esigenze dei club. Un'allusione, nemmeno tanto velata, alla Lega che raccoglie, appunto, i rappresentanti delle società.
I molti dirigenti presenti nel parterre triestino in occasione di Italia-Jugoslavia (c'erano, tra gli altri, Bulgheroni, Celada, Petazzi, Zanatta, Fadini e Corsolini) non hanno, comunque, replicato ufficialmente anche se l'affermazione evidentemente non ha fatto loro piacere. Gamba ha ribadito, inoltre, che due stranieri per squadra sono troppi riaprendo un altro discorso che da tempo sta spaccando i protagonisti del nostro basket. Come valorizzare i giovani? Gli yankees tolgono loro spazio? C'è bisogno di un altro campionato, stile quello universitario Usa, per far maturare gli under 21? Questioni che fanno e faranno discutere. In questo contesto, il comportamento della Nazionale ai prossimi Mondiali finirà con il costituire una conferma alle convinzioni dell'uno o dell'altro. L'Italia, infatti, è fondata su un'ossatura giovane come mai era successo prima d'ora.
Ma dove potrà arrivare l'Italia? La parola a due «santoni», conoscitori del basket italiano e di quello jugoslavo. Per Asa Nikolic i giovani ci sono e possono recitare un ruolo importante, a patto di riuscire a tenere il ritmo imposto da un calendario zeppo di incontri. Bogdan Tanjevic rimarca, invece, l'assenza di Stefano Rusconi. «E' mancato anche l'anno scorso agli Europei e gli azzurri ne hanno risentito. Il suo forfeit si aggiunge a quelli di Magnifico e di Binelli e il peso del pacchetto dei lunghi ora ricade essenzialmente sulle spalle di Costa e Cantarello, alle prese con qualche acciacco. Un'Italia a ranghi completi avrebbe potuto competere per una medaglia ma in queste condizioni sarà purtroppo costretta a ridimensionare gli obiettivi. Il traguardo più ragionevole mi sembra, insomma, il quinto-sesto posto».

CAMBIA MARCIA

SCEGLI SEAT

SCEGLI SEAT OGGI PAGHI IN GENNAIO '91

Oggi avere una Seat è ancora più facile. Puoi averla subito e pagarla l'anno prossimo! Sì, fino al 31 Luglio puoi avere una fantastica Seat Ibiza, Seat Marbella, Seat Malaga con un minimo anticipo e rate a partire dal 31 Gennaio 1991. Oppure con un finanziamento fino a 10 milioni in un anno senza interessi. O con comode rate da L. 185.000*. Un'occasione unica per vivere l'estate a bordo di una Seat nuova fiammante. Chiedi al tuo Concessionario Seat.



* Offerte non cumulabili. Valida sulle vetture in rete. Salvo approvazione della B.K.F.

SEAT in Italia preferisce AgipPetroli

Nadler Larimer e Martinelli

Importatore unico: Bepi Koelliker Importazioni Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

SEAT. UNA MARCIA IN PIÙ.

SEAT Gruppo Volkswagen

BASKET

STEFANEL: OGGI TOCCA AGLI JUNIORES, I 'GRANDI' SI RADUNANO IL 2 AGOSTO

Anteprima tutta «verde»

Come cambiano le sedici di A1

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	QUINT. BASE
Scavolini *All. Scariolo* 9/8 Pesaro 12-23/8 Bormio	Grattoni g. (R. Emilia) Verderame p. (P. Livor.)	Boesso g. (R. Emilia) Pieri a. (Gorizia)	Daye-Cook Gracis-Magnifico Costa
Ranger Varese *All. Sacco* 11/8 Varese 21-28/8 Valtellina	Conti a.p. (Rho)	Tombolato p. (Cremona)	Rusconi-Vescovi Sacchetti-X-X
Clear Cantù *All. Frates* 6/8 Cantù 17-28/8 Bormio	Dal Seno a. (R. Emilia) Zorzolo pl. (Cagliari)	De Piccoli a.p. (Roma) Milesi a. (Arese)	Bouie-Mannion Pessina-Bosa Rossini
Phonola Caserta *All. Marcelletti* 6/8 Caserta 12-25/8 Valmalenco	Tufano p. (Rimini) Donadoni g. (Capri)	Polesello p. (Arese) F. Boselli g. (Firenze)	Oscar-X Dell'Agnello Gentile-Esposito
Knorr Bologna *All. Messina* 13/8 Bologna 19-26/8 Folgaria	Portesani g. (Brescia) Cavallari p. (Ferrara) Setti a. (Brescia)	Sylvester g. (Marsala) Marcheselli p. (V. Bologna) Righi p. (R. Calabria)	Richardson Johnson Brunamonti Binelli-Coldebella
Viola R. Calabria *All. Recalcati* 6/8 Milano 6-30/8 Bormio	Laganà g. (P. Livorno) Lanza g. (Pistoia) Righi p. (V. Bologna)	Savio g. (Verona) Avenia a. (Roma) Campanaro p. (Pistoia) Pasarelli a. (Gorizia)	Caldwell-X Tolotti Righi-Santoro
Il Messaggero Roma *All. Bianchini* 5/8 Roma 5-18/8 Cortina	Ragazzi g. (Napoli) De Piccoli a.p. (Cantù) Niccolai g. (Montecatini) Attruia pl. (Pavia) Avenia a. (R. Calabria) Croce g. (Pavia)	Bargna a.p. (Milano) Busca pl. (Napoli) Palmieri p. (Montecatini) Gilardi a.g. (Napoli) Barbiero pl. (Pavia)	Shaw-X-Premier Attruia-Niccolai
Ipifim Torino *All. Guerrieri* 8/8 Torino —	Motta g. (Desio) Zamberlan a. (Verona)	Vidili p. (Siena) Morandotti a.(Verona) Scarnati g. (Desio)	Dawkins-Kopicki Della Valle Pellacani-Motta
Lib. Livorno *All. Di Vincenzo* 6/8 Tirrenia 16-26/8 Brunico	Donati a. (Pavia) Maguolo a. (Trieste)	Laganà g. (R. Calabria)	Fantozzi-Forti Binion-X Tonut
Sidis R. Emilia *All. Isaac* 30/7 R. Emilia 1-13/8 Bormio	Boesso g. (Pesaro) Vicinelli a. (Brescia) Cavazzon g. (Trieste) Giumbini p. (Modena)	Fischetto pl. (Verona) Grattoni g. (Pesaro) Dal Seno a. (Cantù)	Reddick-Bryant Lamperti-Boesso Cavazzon
Philips Milano *All. D'Antoni* 13/8 Milano 23/8-1/9 Bormio	Bargna a.p. (Roma) Ambrassa g. (Rimini) Blasi pl. (Arese)	Meneghin p. (Trieste) Baldi p. (Brescia) Portaluppi pl. (Arese)	Pittis-Montecchi Riva-X-X
Stefanel Trieste *All. Tanjevic* 2/8 Trieste 8-23/8 Folgaria	Meneghin p. (Milano) La Torre p. (Star Roma)	Cavazzon g. (R. Emilia) Maguolo a. (L. Livorno)	Middleton-Gray Meneghin Fucka-Cantarello
Napoli Basket *All. ?* — —	Busca pl. (Roma) Gilardi g. (Roma) Teso g. (Venezia)	Ragazzi g. (Roma)	X-X-Gilardi Teso-Sbarra
Pall. Firenze *All. D'Amico* 6/8 Firenze 6-14/8 Coverciano	F. Boselli g. (Caserta) Esposito a.p. (Gorizia)	Sonaglia g. (Garessio Li.)	Anderson-Kea Valenti-Boselli Esposito
Benetton Treviso *All. Skansi* 30/7 Treviso 2-12/8 Folgaria		Marusic a. (Desio)	Iacopini-Minto X-X-Vianini
Lib. Forlì *All. Bernardi* 3/7 Forlì 1-14/8 Brunico	Gnecchi p. (Gorizia) Codevilla p. (Desio) Di Santo a. (Brindisi)	Cecchin p. (Faenza) Cecchetti g. (Pozzuoli)	Gnecchi-X-X Bonamico Mentasti

NOTA: Gli stranieri (due per squadra) sono tesserabili entro il 21 settembre

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — E via, si torna in pista. Il raduno di una formazione juniores solitamente passa inosservato. Un po' meno se si tratta di una squadra che presta diversi pezzi a quella titolare. Ancora meno se quella formazione ha sulle magliette uno scudetto tricolore. Capirete, allora, perchè la data odierna rappresenta comunque una scadenza importante nell'estate Stefanel.
E'un raduno in cui, tanto per cambiare, si farà la conta dei presenti. Sarà un'estataccia, assicura Tanjevic che si gode gli ultimi scampoli di ferie al sole di Parenzo. «La juniores, affidata a Matteo Boniciolli e Mauro Stoch, deve fare a meno di Fucka e De Pol, convocati per la rappresentativa azzurra». E mancherà anche Volpis che ha cambiato casacca...«E' al Messaggero Roma, sì, ai campioni d'Italia». Ohibò, lapsus o preveggenza? Chissà che ne penseranno a Pesaro.
I giovani nero-arancio, comunque, possono contare su una robusta inezione di forze nuove. Il pacchetto dei lunghi si può consolare coccolandosi il neo-acquisto La Torre (un'autentica guglia, nomen omen...) e Vettore, pervenuto alla casa madre dopo l'esperienza nella «filiale» di Conegliano. «La squadra si preparerà in vista della Philips Cup a Bormio. — racconta Tanjevic — Ci teniamo a fare bella figura, in fondo si tratta di un vero e proprio campionato d'Europa a livello juniores. Ci saranno tutti gli squadroni, mica possiamo prenderla sottogamba».
E veniamo ai «grandi». Per loro il campanello del raduno suonerà il 2 agosto. «Anche la formazione maggiore dovrà rendere parecchi elementi alle rappresentative nazionali — prosegue il 'Boscia' — Cantarello è in nazionale, Bianchi e Sartori giocheranno con i militari, Pilutti anche. Per fortuna avrò con me sin dall'inizio Middleton, Gray e Meneghin. Inizierò con loro a porre le fondamenta della squadra».
La tabella d'avvicinamento al campionato prevede una sostanziosa porzione di tornei. «I primi sei giorni effettueremo un lavoro introduttivo al ritiro di Forgaria. Saremo in Trentino dall'8 al 23 agosto e approfitteremo di questo periodo per partecipare al torneo di Riva del Garda il 20 e 21 agosto. Purtroppo capiteremo troppo presto per prendere parte anche al trofeo Menichelli. Ci avrei tenuto. Per tutta la durata del ritiro sarà con noi anche Nikolic».
La sera del 23 agosto la comitiva nero-arancio lascerà il Trentino per scendere al mare. L'obiettivo è, come ogni anno, Lignano, con il torneo che tradizionalmente vede ai nastri la crema del basket triveneto e sottopone la formazione ai primi giudizi dei tifosi. La settimana successiva un altro torneo: la Stefanel andrà a Livorno per prendere parte a un quadrangolare organizzato dall'Enimont. Nei giorni 7 e 8 settembre il giro d'Italia di Meneghin e compagni farà tappa a Asti («Il cast delle partecipanti ancora non lo conosco — premette Tanjevic — L'Ipifim, comunque, ci sarà di sicuro ed è già un avversario tosto»). L'ultimo collaudo avverrà il 14 e 15 settembre a Chiarbola in occasione del torneo Stefanel, organizzato per onorare la memoria del padre del presidente. I nero-arancio si misureranno con avversari di tutto rispetto: la Phonola Caserta (il «gioiello» coltivato dallo stesso Boscia e al quale è rientrato in questa stagione, dopo quattro anni di lontananza, il g.m. Sarti), l'Enimont Livorno (per la seconda volta sulla strada dei triestini nel corso del precampionato) e i campioni d'Europa della Jugoplastika Spalato. Un menu, come si vete, bello corposo. In ogni torneo la Stefanel affronterà almeno una avversaria di A1. Il modo più sensato per prendere le misure alle altre squadre e far entrare nel clima giusto i tanti giovani a disposizione di Tanjevic.
Il coach sta seguendo con interesse le prove di Cantarello in maglia azzurra. C'è compiacimento per i complimenti che piovono sulle spalle del giovane lungo padovano. Ma c'è anche un po' d'apprensione. «Davide ha una caviglia che lo fa tribolare — racconta — Sarebbe meglio ingessarla. Ma lui è fatto così, stringe i denti, lotta. Non so quanti si comporterebbero in questo modo. E poi, è un'occasione troppo grossa quella che sta avendo per poter prendere in considerazione l'idea di fermarsi. Egoisticamente, vorrei averlo subito con me, in perfette condizioni. Ma merita di giocarsi questa chance e ha tutte le carte in regola per giocarsela bene».

Meneghin e Gray fanno conoscenza (Italfoto)

COSI' LE SQUADRE AL VIA DELLA PROSSIMA SERIE A1

Roma affida il suo sogno ai «piccoli»

Niccolai, Ragazzi, Attruia e Shaw fanno sperare Bianchini - Pesaro più forte con il cormonese Grattoni

TRIESTE — Anche quest'estate diversi colpi a sorpresa hanno infiammato il mercato del campionato di pallacanestro di serie A, anche se, a dire il vero, i grossi nomi — quelli che fanno realmente la differenza — sono stati saggiamente confermati dalle rispettive società. Come da pronostico, la squadra più attiva per cercare di rinforzarsi è stata il Messaggero, che ha messo le mani su tutti i giocatori del mercato ed è entrata in tutte le trattative. La società capitolina si è trovata un po' in difficoltà perché le venivano chieste contropartite tecniche, ma poi le sue immense risorse finanziarie le hanno permesso di rinforzarsi adeguatamente con l'acquisto plurimiliardario di Niccolai, una guardia dal fisico esplosivo prossima a consacrarsi definitivamente anche a livello internazionale, di Ragazzi, un'ala piccola proveniente da Napoli dotata di un micidiale tiro dalla distanza, dell'emergente play Attruia, prelevato dall'Annabella, del più affidabile sesto uomo del torneo, quel Donato Avenia che è stato uno dei principali artefici del miracolo Reggio Calabria. Ma forse il più grosso colpo del Messaggero è stato quello di confermare Shaw, che dopo lo splendido campionato appena trascorso aveva deciso di tornare ai Boston Celtics.
Il Messaggero si candida pertanto come principale antagonista della Scavolini Pesaro, che invece si è mossa sul mercato con molta prudenza, acquistando da Reggio Emilia la guardia Grattoni, che dovrà essere in grado di garantire minuti e qualità superiori a quelli offerti da Boesso.

La Knorr appare più solida sotto canestro con Cavallari - Caserta e Livorno ritornano a pescare sul fronte straniero

La Knorr ha cercato a lungo un'ala di qualità per fare un ulteriore salto in avanti, ma non trovandola ha concentrato i suoi sforzi per prendere Cavallari, un pivot di stazza messosi particolarmente in luce nell'ultima stagione in serie B che avrà il ruolo di back up center per Binelli e Johnson.
Caserta e Libertas Livorno hanno mantenuto inalterati i loro organici per quanto concerne i giocatori italiani, mentre annunciano grosse novità sul fronte stranieri. La Phonola ha deciso di sostituire il pivot Glouchkov per tentare di reperire un centro che sappia veramente rendersi pericoloso sotto canestro, mentre invece le voci che danno sul mercato Oscar sembrano prive di fondatezza. Livorno dopo la delusione dell'eliminazione nel primo turno dei play-off ha deciso di voltare pagina scaricando Alexis a Siena e «congelando» il pivot Binion nella ricerca di un'alternativa più concreta.
La Benetton, che può contare su una rosa competitiva, ha sostituito il solo Macy con l'italoamericano Del Negro, eccellente protagonista nelle ultime due stagioni a Sacramento. La Philips cerca il rilancio, ma le perdite di Meneghin e D'Antoni (e quella probabile di McAdoo) sicuramente non saranno controbilanciate dal rientro di Bargna. I milanesi per tornare ad essere veramente da corsa dovranno puntare tutto sulla coppia straniera.
Varese con la perdita di Corny Thompson, Reggio Calabria, che ha ceduto Avenia e Savio, Napoli, priva di Ragazzi, e Torino, che ha sostituito Morandotti con Zamberlan, si sono leggermente indebolite anche se conservano organici di primissimo piano.
In serie A2 tre squadre mettono fin d'ora le mani sulla promozione e sui prossimi play-off: in crescita stratosferica appare la Glaxo, che con gli arrivi di Morandotti, Kempton e Savio promette di essere ben più devastante di quanto è stata quest'anno la corazzata Ipifim.
Miglioratissima pure la Panapesca, che pur perdendo il gioiello Niccolai si è assicurata Bucci e McNealy dall'Arimo e ha allungato la panchina con Zatti.
Un occhio di riguardo merita la Garessio, che con l'acquisto di Sonaglia ha colmato la lacuna nel ruolo di guardia tiratrice che tanto aveva limitato De Sisti nel corso del torneo.

[Franco Zorzon]

LA EMMEZETA UDINE PROGRAMMA IL FUTURO

'Daniele sarà la nostra sorpresa'

Piccin scommette sul centro pordenonese e fuga le perplessità sulla scelta di Askew

UDINE — Rinforzata e indebolita rispetto alla passata stagione? La nuova Emmezeta, cui il calendario ha assegnato all'esordio il campo caliente della neopromossa Trapani, può essere osservata da varie angolazioni.
Piazzato nei giorni scorsi Nicoletti alla Sangiorgese di B1 in prestito annuale senza diritto di riscatto, l'organico dei friulani si presenta con caratteristiche tecniche rivoluzionate, con i soli monumenti King e Bettarini a costituire il punto fermo di sempre. Soprattutto accanto al pivot non ci sarà il lineare Mc Dowell a fornire il suo consistente aiuto nel lavoro da sotto i tabelloni. Ancora una volta, dopo le esperienze di Young e Johnson, si è voluto puntare su un'ala tiratrice, Askew, preferendo, quali spalle di King, il 2,08 Daniele (prelevato dall'Inalca Modena di B1) e il giovane Castaldini.
e soprattutto perplessità ha suscitato il nome del ventisettenne centro pordenonese, dipinto come giocatore dal carattere bizzoso e incostante nelle prestazioni. Ma Giovanni Piccin, riconfermato timoniere dell'Emmezeta, è pronto a spezzare una lancia a favore della sua scelta. «Daniele, così come Nobile e Graberi, anch'essi prelevati da categorie inferiori, è un atleta che con i mezzi tecnici e fisici a disposizione può senz'altro esplodere in A2. Un giocatore che ha davanti a sé ancora qualche anno da poter disputare a buon livello, a patto che ritrovi in se stesso stimoli e motivazioni. Ha partecipato per due settimane ai nostri allenamenti prima del rompete le righe e mi ha convinto. Per quanto riguarda il ventilato dualismo fra lui e Castaldini direi proprio che non esiste. Secondo me sono giocatori complementari. E poi non è il caso di parlare di quintetto base, anche se tre posti, quello di King, Askew e Bettarini, sono ovviamente già assegnati».
Askew, appunto. Una scelta che a molti ha messo i brividi addosso al pensiero delle topiche centrate dall'allora Fantoni rguardo ai nomi di Young e Johnson.
«Si è trattato di una scelta azzeccata — obietta Piccin — soprattutto perché, una volta tanto, si è scelto al momento giusto il secondo straniero e poi poiché si tratta di un atleta duttile in diversi ruoli, pivot escluso. Un giocatore giovane, in costante evoluzione, che stavamo seguendo da tempo».
Come nessun problema, assicura il tecnico, esisterà riguardo alla coesistenza con King, personaggio, com'è noto, difficile sotto taluni aspetti e dalla spiccata vocazione a sentirsi numero uno. Piccin dovrà nuovamente rimboccarsi le maniche per plasmare il gruppo, alla vigilia d'una stagione nuova e importante per i destini della società friulana. E i pronostici, questa volta, non assegnano all'Emmezeta un ruolo da cenerentola. Ma Piccin, al proposito, non si sbilancia.
«Lo scorso anno ci davano per spacciati a priori, vorrà dire che stavolta potremo andare oltre la semplice salvezza. Maran, Zampieri, Graberi, Burdin, Daniele, Bettarini, Nobile, David e Gifoni: una rosa fatta in gran parte da friulani (l'eccezione è costituita, King e Askew a parte, dal solo Castaldini) che fa gongolare il presidente Cainero. Con lo stesso Piccin a schierarsi a suo agio in mezzo a gente che caratterialmente gli è affine. Se poi la bandiera costituirà una spinta particolare, sarà il campionato a dirlo».

[Edi Fabris]

Capitan Bettarini

IL PUNTO SU GORIZIA, DOPO LA CADUTA

Si ricomincia da Borsi

Il d.s. Giomo ha portato tanti volti nuovi - Lo sponsor lascia?

GORIZIA - Dopo quindici anni il nome del basket goriziano è scomparso dai calendari della serie A. L'essere retrocessi nella serie cadetta, però, dopo i primi momenti difficili, non è considerato come un fatto del tutto negativo. E' anzi l'occasione per rinnovare completamente una squadra che aveva concluso un ciclo e non aveva, forse, le necessarie motivazioni. La parola d'ordine in questa estate è stata quindi «rinnovamento totale» e così sono giunti a Gorizia il nuovo allenatore Ninni Gebbia, un giovane emergente, e il tanto atteso direttore sportivo nella figura di Giorgio Giomo.
Per Giomo il compito non è sicuramente dei più facili anche se il general manager ha subito dimostrato di sapersi muovere molto bene in un mercato «strano» e pieno di difficoltà dove tutti vogliono vendere guadagnando cifre iperboliche e vogliono invece comprare per il corrispettivo di un pezzo di pane. In questa situazione Giomo si è trovato nella condizione di dover «piazzare» tutti i giocatori della passata stagione per rifare ex novo la formazione.
Finora bisogna dire che il diesse goriziano è riuscito nel suo compito molto bene anche se non tutte le trattative si sono concluse nel modo sperato. Così Ponzoni, Vitez, Gnecchi sono stati venduti mentre Esposito è stato ceduto in prestito a Firenze non avendo trovato l'acquirente disposto a sborsare la cifra richiesta dalla Pallacanestro Gorizia. L'unico in odor di riconferma è Luciano Borsi il cui destino però non è ancora certo, visto che alcune trattative attualmente in corso potrebbero far sì che anche l'ultimo superstite sia costretto a far le valigie.
Per il momento la squadra può contare sul play Trisciani (acquistato dal Brescia) il pivot Passarelli (ex Viola Reggio Calabria), il play guardia Pieri (dalla Scavolini), Andrea Masini (capocannoniere della serie B lo scorso campionato nelle file dell'Avellino), Colmani (salute permettendo) e Tasso (dalla Stefanel) e il pivot Rosignano (dal Basket Reggio Calabria).
A questi nomi si potrebbe aggiungere quello di Lenoli di propietà della Knorr, che nella passata stagione ha indossato la maglia della Paini Napoli. Lenoli però non sembra molto orientato a giocare in serie B e quindi molto probabilmente Giomo e soci saranno costretti a rivolgersi altrove per completare la rosa della squadra che conterà, infine, sul giovane Michele Mian promosso dalla formazione cadetti. Tutta la situazione dovrebbe essere definita entro la fine della settimana per la gioia dell'allenatore Gebbia che finora ha affiancato il diesse e aspetta la conclusione del mercato per potersene andare finalmente in vacanza.
Chiuso questo capitolo, la società potrà dedicarsi a tempo pieno a risolvere il problema dello sponsor. Il contratto che lega la società goriziana alla San Benedetto si è concluso e quasi sicuramente l'industria di Scorzè non rinnoverà la sponsorizzazione in serie B anche se in proposito vi sarà un incontro nei prossimi giorni. Un altro nodo da risolvere per Giomo è quello del settore giovanile che nel passato ha prodotto fior di campioni ma che negli ultimi anni è sembrato inaridito anche perché non seguito adeguatamente e in particolare per quanto riguarda i rapporti con le società minori della zona con le quali le collaborazioni sono da tempo molto difficili.

[Antonio Gal...]

CAFFE`
HAUSBRANDT
TRIESTE